Unita corrente con la posta
ABBONAMENTI
per Regno e colonie: TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO
Continentali: TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO
Estero: TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —
COMMERCIALE . . . . . . . . . . » 5 —
NECROLOGIE . . . . . . . . . . » 6 —
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 14 Giugno 1924 — ROMA — Sabato 14 Giugno 1924 — Num. 142

# Tremendi dubbi sulla sorte di Matteotti

## Pugnalato sulla strada fra Bassano e Sutri? - L'automobile s'è trovata - I primi arresti

L'AUTOMOBILE DEL DELITTO

Dove l'on. Matteotti fu aggredito. La crocetta segna il posto dove stazionava l'automobile e il cerchietto l'angolo nel quale il deputato fu affrontato e trascinato verso la macchina.

## Sino in fondo

L'orrore ed il raccapriccio enorme che il rapimento dell'on. Matteotti hanno destato in tutti e l'ansia con la quale si attendono notizie sulla sua sorte, muovono da ragioni diverse ciascuna delle quali da sola basterebbe a giustificarli nella loro ampiezza.

I particolari dell'aggressione, innanzitutto, il luogo, l'ora, la città. E' dunque possibile, a Roma, in una località relativamente centrale, prelevare un uomo in vista di almeno tre cittadini e portarlo via, e creare nei presenti uno stato di panico così grande che essi non osino denunziare il rapimento, prima d'aver visto la notizia nei giornali, a 48 ore di distanza!

E' possibile una organizzazione a delinquere così fatta, così audace, così sicura di sè, che può andar a prendere in un «garage» un automobile dichiarando un nome, vero o falso che sia, e rapire un uomo e tenerlo nascosto o — Dio disperda l'orrenda previsione! — ucciderlo, senza arrestarsi al timore di essere colta prima o dopo e punita. Perchè i criminali non sono frenati che dal timore delle sanzioni.

Tutte queste constatazioni si sarebbero fatte anche se lo scomparso non fosse l'on. Matteotti.

Ma ecco che qui si tratta dell'esponente più cospicuo del partito socialista unitario. Turati e Treves si sono messi alla Camera un po' in disparte, nella nuova legislatura, e chi ha preso il loro posto alla ribalta è l'on. Matteotti. Giovane, pieno di nervosa vivacità, l'on. Matteotti aveva già avuto la parola sul discorso della Corona con una intonazione aggressiva, e si disponeva a parlare sull'esercizio provvisorio.

Il delitto si complica di politica dunque.

Ma in che modo? Qualunque sia la sorte che l'on. Matteotti ha avuto, la sua assenza è troppo durata perchè qualunque beffa crudele, qualunque intimidazione non abbia già preso i caratteri del delitto. Ora, nessun partito politico, in normalità di vita, può commettere un delitto. Il partito più spregiudicato non si può macchiare in modo così evidente, perchè qui il crimine comincia con una vigliaccheria. Si tenteranno qui sopra — è certo — le speculazioni politiche più varie, ed ingiuste. Se ne può trarre però una conseguenza politica, se si vuole; ed è la necessità che il partito fascista cessi dalle sue forme di insofferenza contro le manifestazioni degli oppositori perchè i suoi nemici in mala fede non se ne valgano contro di esso in circostanze di questo genere. Certi fascisti hanno troppo detto che le opposizioni devono tacere, perchè le opposizioni non gridino oggi che sono fatte tacere col terrore.

Questa è però speculazione anticipata sopra un delitto che tutti siamo d'accordo nel riprovare con l'indignazione più profonda, e che è un delitto comune anche se fosse stato commesso da un gruppo di fanatici. L'inconcepibile è che nessuno fra di loro abbia fatto osservare ai compagni che il rapimento di uno degli esponenti più cospicui dell'opposizione, senza giovare al governo ed al fascismo perchè i martiri creano le vendette o le religioni, si sarebbe ritorto contro di essi. Si aggiunga che siamo in un periodo di normalizzazione accentuata e che l'ultimo discorso del Presidente non è più stato quello del rivoluzionario intransigente ma dell'uomo politico pronto a stendere la mano a tutte le opposizioni che fossero disposte a camminare con lui non sopra una falsariga astrattamente politica o peggio parlamentare, ma per l'interesse realistico, concreto, del paese.

Noi non raccoglieremo le voci, ripetute a scopo vario, e spesso d'opposizione, secondo le quali ad ogni passo dell'on. Mussolini verso la normalizzazione corrisponderebbe un delitto che lo inutilizza: aggressioni a Misuri e ad Amendola e ratto di Matteotti. Esisterebbe cioè una organizzazione segreta che cerca di disperdere o di attenuare gli sforzi del Presidente nel senso dell'ordine e della disciplina, per mantenere il paese in uno stato di nervosismo inquieto, eccitare le opposizioni e valorizzare gli elementi estremisti che si sono costituiti a difesa della rivoluzione fascista, come se una rivoluzione potesse pretendere di vivere eternamente sulle baionette e sul terrore.

Consideriamo anche questa ipotesi, ma avvertiamo subito che le coincidenze ci sembrano fortuite. Se una associazione segreta esiste, essa è limitatissima e facilmente localizzabile. Tanto meglio se è complicata nel delitto odierno: sarà posta rapidamente in condizione da non poter nuocere. Si potrà colorire finchè si vuole di politica questo delitto, ma esso per noi, così freddamente meditato e compiuto, resta un delitto comune, che probabilmente muove da ragioni personali e che, se è stato suggerito da persone politiche, è stato in ogni caso compiuto nel loro interesse esclusivo.

Aggiungiamo di essere convinti che luce completa sarà fatta sul delitto e che i colpevoli non sfuggiranno. E' una questione d'onore per il partito fascista e per il governo. E' una questione di sanità, se non di vita, se non di vita, perchè se un partito annida uomini capaci di compiere per animo perverso, per follia, per incoscienza anche, per semplice difesa o vendetta personale, delitti di questo genere, esso partito deve disfarsene con orrore e senza esitazione.

Il fascismo, che nasce da una idealità e di essa vive, che si vanta di non avere programmi perchè il suo spirito glieli suggerisce secondo le necessità della patria, ha più di qualunque altra organizzazione politica il dovere di pretendere che nessuno gli si aggrappi per far del male, per speculare, per arricchirsi. E deve essere spietato con i suoi profittatori.

### L'automobile che è servita al reato

Si è parlato molto della automobile che ha servito al rapimento dell'on. Matteotti. Sino a ieri sera le notizie erano contraddittorie.

Taluni affermavano d'aver visto presso il Lungotevere Arnaldo da Brescia una macchina «Fiat». Nelle nostre edizioni parlavamo invece d'una Lancia «landaulet» che era stata vista nei pressi dell'abitazione dell'on. Matteotti dallo spazzino addetto ai servizi di nettezza urbana della zona. E si tratta, in realtà, proprio d'una Lancia.

Ma procediamo per ordine. Lunedì si è presentato al «garage» di via dei Crociferi di proprietà di Giovanni Tomassini lo «chauffeur» dell'avv. Filippo Filippelli, Umberto Romani che tutti chiamano semplicemente «Romano».

Lo «chauffeur» abitualmente ricorreva al «garage» di via dei Crociferi, ritirando spessissimo delle macchine che dovevano servire — com'egli affermava — al Ministero dell'Interno. Nulla di strano che lunedì egli ritirasse — come soleva fare altre volte una vettura. Gli fu consegnata una Lancia, numero 55-12169, con carrozzeria chiusa, tipo K con motore della forza 25-35 cavalli.

La macchina non è più rientrata al «garage» di via de' Crociferi.

La Polizia si mise pertanto attivamente sulla pista di questa macchina. Ma non se ne avevano traccie.

Ci siamo recati stamane di buon'ora al «garage» Tomassini. Abbiamo parlato col nepote del suo proprietario, il giovane Giovanni Palumbo di 17 anni. Egli ha confermato che la macchina ritirata al «garage» è una Lancia, guidata di solito dallo «chauffeur» al servizio di Tomassini, Vincenzo Mariano. L'automobile fu ritirata dal Romani e non è più rientrata a via de' Crociferi. Il Palumbo s'imbattè ieri sera con lo «chauffeur» dell'avv. Filippelli e gli domandò che fine aveva fatto la Lancia. Gli fu risposto che era stata lasciata alla carrozzeria Tartini e Maragli a via Flaminia 121.

Siamo corsi in via Flaminia. La carrozzeria Tartini e Maragli si trova poco discosta dal vecchio gazometro, molto vicino al commissariato Flaminio.

Abbiamo potuto parlare col custode, Basilio Lupetti, di 60 anni, nativo di Perugia.

La Lancia fu abbandonata ieri sera alle 9.30 da due individui. Uno dei due sconosciuti è alto, vestito di scuro, l'altro di statura inferiore alla media indossava un vestito di gabardine.

Appena giunti alla carrozzeria di via Flaminia, l'individuo più alto che guidava la macchina, rivolto al guardiano Lupetti disse:

— Questa macchina la consegnerete a Giampieri.

I due sconosciuti s'allontanarono quindi, rapidamente!

Il guardiano ci racconta che rimase sorpreso. Egli non ha mai sentito allo stabilimento, cui è addetto, fare il nome di Giampieri. Ma non ebbe tempo nemmeno di rispondere, tanto gli sconosciuti erano piombati al locale e se ne erano partiti precipitosamente.

E poi — ha soggiunto il Lupetti — qui da noi c'è un continuo via-vai di macchine e di persone, e non potevo sospettare nulla.

La macchina, come vede, deve aver percorso molti chilometri.

Il guardiano ci fa osservare attentamente la macchina, che è rimasta abbandonata nel cortile, proprio dinanzi alla porta dello stabilimento.

Si tratta d'una bella «landaulet». La carrozzeria è impolveratissima.

Un vetro è rotto, la ruota anteriore destra è danneggiata, è rimasta semiaperta la cassetta degli attrezzi (l'automobile deve avere avuto forse un incidente di viaggio) lo sportello di sinistra presenta delle striature. L'interno della vettura è in pelle grigia anch'essa rimasta striata. Il fondo reca delle traccie miste di fango e d'erba.

Il guardiano dice di poter riconoscere i due individui, ma afferma di non averli mai veduti prima di ieri sera.

La macchina è rimasta a disposizione delle autorità inquirenti.

### Chi portò la macchina

Le indagini febbrili che si stanno facendo hanno rivelato che i due giovani i quali hanno riportato l'automobile al garage Tartini e Maraga non sarebbero i conducenti della macchina stessa nella sua lunga escursione. Di questi due giovani il guardiano del garage ha notato come fossero puliti e non impolverati come sarebbe stato se avessero condotto la macchina stessa nel suo viaggio.

Se ne deduce pertanto che questi due giovani avrebbero ricevuto la macchina dai suoi conducenti col solo incarico di ricondurla al garage.

#### Diecine e diecine di chilometri

Dall'esame della automobile è risultato certo com'essa debba avere fatto un viaggio assai movimentato di molte diecine di chilometri. Ha parecchie avarie: un copertone sfasciato e la polvere spessa penetrata nei più riposti organismi del macchinario. La sua corsa deve essere stata lunga, sfrenatissima e su terreno svariatamente accidentato.

Uno schema del luogo dell'aggressione. I puntini segnano la strada percorsa dall'on. Matteotti sino al punto crocesegnato dove fu assalito.

# L'arresto degli indiziati

La Direzione Generale di Pubblica Sicurezza comunica:

Tra la giornata di ieri e stanotte sono stati arrestati a Roma, Firenze, Milano, tre individui fortemente indiziati di aver partecipato alla scomparsa dell'on. Matteotti.

I nomi per ora non sono resi di pubblica ragione per non intralciare le ulteriori ricerche della Polizia, avviate a concreti risultati.

L'automobile che avrebbe servito ad effettuare il reato è stata identificata e sequestrata.

Fin qui il comunicato.

Gli indiziati per l'aggressione dell'on. Matteotti identificati o sinora arrestati sarebbero sinora i seguenti, secondo le voci più accreditate che corrono negli ambienti ove essi sono noti e alla Camera:

alla Camera:

*Amerigo Dumini;*
*Mazzola;*
*Aldo Putato;*
*Albino Volpi;*
*Viola.*

Amerigo Dumini è stato arrestato a Roma; il Mazzola a Firenze, Aldo Putato a Milano. L'Albino Volpi ed il Viola sono ricercati, forse già arrestati, a Milano.

Secondo la notizia data stamane dal Questore ai giornalisti gli arrestati sono sei.

Manca, quindi, ancora un nome degli aggressori o complici, già assicurati alla giustizia.

### Chi è il Dumini

Amerigo Dumini è un fascista toscano, molto noto negli ambienti politici della Capitale.

Frequentava assiduamente, in questi ultimi tempi, i corridoi della Camera ed era molto noto ai giornalisti che lo incontravano spesso anche all'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, al Viminale.

Nel pomeriggio di ieri il Dumini si è intrattenuto, come di solito, nei corridoi di Montecitorio durante la seduta.

Ultimamente egli ebbe in Roma un duello con un giornalista, Alberto Giannini, in seguito ad un incidente che ebbe con questi al teatro Nazionale.

E' mutilato di guerra e decorato al valore.

Da qualche tempo il Dumini era stato invitato a non frequentare più il Viminale.

### Gli arresti a Roma

A Roma, oltre il Dumini è stato arrestato il proprietario del *garage* di via Crociferi Giovanni Tomassini, Vincenzo Maderno, e i due *chauffeurs* del comm. Filippelli Roberto Battaini e Tonino Battipanni.

Il gen. De Bono recatosi verso le 14 in Questura sembra accreditasse anch'egli la versione del rinvenimento sulla strada fra i laghi di Bracciano e di Vico.

#### Il biglietto col quale la macchina fu prelevata

Abbiamo narrato come al *garage* Tartini l'automobile sul quale fu rapito l'on. Matteotti fu prelevato dall'Amerigo Dumini a nome del comm. Filippelli, direttore del *Corriere Italiano*. Il Dumini presentò, in realtà, al *garage* un biglietto del comm. Filippelli col quale si garentiva il prelevamento.

Il comm. Filippelli ha deposto che il biglietto fu realmente consegnato al Dumini, che martedì glie lo richiese per ottenere dal *garage* Tartini una macchina con la quale recarsi per una gita con alcuni amici milanesi. Ed il Filippelli, nulla potendo sospettare, rilasciò il biglietto che il Dumini presentò al *garage* Tartini.

A FIL DI LOGICA

— Non sta bene prendersela con costui. E' deficiente.
— In questo caso non sta neanche bene prendersela con la Pubblica Sicurezza!

(Disegno di Camerini).

### Ucciso a colpi di bastone o a pugnalate?

Per dovere di cronaca, registriamo un'altra voce, la più triste, filtrata non sappiamo come in ambienti che potrebbero essere informati. Essa sarebbe accreditata da un particolare.

Secondo questa voce, l'intenzione degli aggressori sarebbe stata soltanto quella di dare una lezione al deputato del Polesine, che avrebbero voluto bastonare senza ucciderlo. Ma una bastonata più forte delle altre gli avrebbe spezzato il cranio.

Ripetiamo: è una voce sinora incontrollabile. E ci auguriamo con tutta l'anima che sia presto smentita.

Secondo ultime notizie, un giornale romano ha ricevuto una lettera anonima la quale lo informa che l'on. Matteotti sarebbe stato ucciso e sotterrato sulla strada tra Vico e Bracciano.

La P. S. si è recata immediatamente sul luogo per le ricerche del caso.

Una nostra telefonata, al momento di mettere in macchina il giornale, preciserebbe che il luogo ove sarebbe stato rinvenuto il cadavere dell'on. Matteotti, pugnalato, si troverebbe sull'altipiano che dai monti Cimini scende alla vallata del Tevere, fra Bassano Teverina e Sutri.

Quest'ultima notizia troverebbe credito anche presso i compagni di fede dell'on. Matteotti. L'on. Buozzi l'avrebbe confermata nei corridoi della Camera, partendo poi con altri deputati in automobile per fare il riconoscimento.

Per contro, un giovane signore iersera nella riunione a Villa Maraini ha pure riferito che trovandosi martedì sera sulla riva del Tevere per prendere un bagno, ha visto arrivare, sulla sponda opposta, un'automobile e diversi uomini trarne un corpo legato che avrebbero tuffato a varie riprese nelle acque del fiume.

La beffa di Giannetto.

In fine, gli esecutori di questa, che pareva una burla per quanto atroce, avrebbero riportato sulla scarpata e rimesso in automobile l'uomo legato che continuava a gridare aiuto e che di conseguenza era vivo; e si sarebbero allontanati in fretta.

### L'intervento del generale De Bono

Il direttore generale della P. S. generale De Bono da ieri a mezzogiorno da quando cioè le notizie sulla scomparsa dell'on. Matteotti sono andate facendosi più contraddittorie e quando non era più lecito sperare in un improvviso ritorno del deputato unitario ha, si può dire, assunto la alta direzione delle indagini e delle ricerche chiamando presso di sè il questore comm. Bertini.

Nel pomeriggio poi il gen. De Bono si è recato tre volte negli uffici della Questura centrale trattenendosi la prima volta per oltre un'ora e cioè dalle 16,15 alle 17,30.

Successivamente il direttore generale della P. S. ha sostato ancora nel gabinetto del comm. Bertini impartendo personalmente ordini ed avviando le indagini verso quella linea che più è sembrata utile al fine di giungere all'identificazione dei rapitori dell'on. Matteotti.

Durante la notte infine il generale De Bono si è tenuto costantemente in contatto con la Questura per essere di tanto in tanto informato dell'esito delle indagini.

Stamane poi il contatto tra gli uffici del Collegio Romano e quelli di Palazzo Viminale è tenuto anche da alcuni funzionari della direzione di P. S. che fanno la spola tra i due uffici in automobile.

Ci risulta che stanotte ad ora assai avanzata il Questore si è recato con il generale De Bono dall'on. Mussolini che vuol essere minutamente informato di quanto avviene.

Sappiamo che gli ordini impartiti dalle supreme autorità al questore sono assai espliciti: non perdere un attimo di tempo conducendo le ricerche sino al successo.

### Le ricerche nella campagna

I funzionari della questura centrale e quelli di alcuni commissariati sono stati incaricati con nuclei di agenti di battere le campagne per ricostruire possibilmente l'itinerario che ha compiuto la misteriosa automobile che aveva a bordo l'on. Matteotti.

Così ad esempio il commissario Pennetta con il dott. De Bernardi del commissariato Flaminio hanno compiuto una lunga escursione verso «Due Ponti» esplorando alcune grotte in cui si era detto che era stata nascosta la salma dell'on. Matteotti.

Non solamente nulla è stato trovato ma neppure si è riusciti a trovar traccia del percorso dell'automobile.

Successivamente il commissario Cadolino è uscito dalla questura in macchina rimanendo fuori molto tempo esplorando alcune zone della via Flaminia ed oltre ponte Milvio ma senza neppure qualche risultato positivo.

La battuta nella campagna si è protratta fino a notte inoltrata eseguita in diversi punti del suburbio ma non ha prodotto alcunchè di certo.

### In casa Matteotti

Il villino di via P. S. Mancini colla via Giuseppe Pisanelli, solitamente tranquillo e quasi deserto è oggi asserragliato da una stretta rete di piantonamenti. La curiosità popolare ha richiamato in quell'angolo una quantità di gente, che commenta animatamente e attende. Attende che cosa? che, forse, comparisca il deputato socialista del Polesine per restituirsi agli affetti della sua desolata signora? Anche dalle finestre del villino appariscono qua e là teste di curiosi che si affacciano, che guardano, che scrutano. Invano... nessuno apparisce... mentre fra la gente che si agglomera al di sotto circolano le notizie più strane, più inattese, arrivate là non si sa da dove, portate non si sa da chi, controllate certamente da nessuno.

Intanto, su nel quarto piano della casa di via Pisanelli 40, una signora — la consorte del Matteotti piange, si desola, si dispera in un'attesa mortale...

Ieri sera alle 21.30, sono arrivate la madre e le sorelle dell'on. Matteotti. L'incontro colla signora del deputato fu tutto quanto è immaginabile di più commovente, fra le lacrime. Molte signore, fra cui la signora Modigliani, cercano parole e idee per consolare in qualche modo la desolatissima, di far balenare nelle anime loro un qualche raggio di speranza. Alla signora Matteotti però, quantunque inconsolabile, sorride ancora una possibilità... Essa dice: «Se hanno preso mio marito, lo tratterranno fino a sabato. Non vogliono che lui parli alla Camera... poi lo lasceranno». Nessuno si dà cura di disilludere le speranze della signora.

Il signor Boggio, che abita nello stesso villino, ha messo la sua macchina a disposizione della signora Matteotti. L'ha tenuta per tutta la notte alla porta del villino. E ci sta ancora.

### Attorno a una Villa di via Flaminia

Le indagini della polizia pare convergano verso una villa della via Flaminia che normalmente è deserta o per lo meno abitata solo a tardissima sera perchè il proprietario è un professionista che vi rientra molto tardi.

Risulterebbe che durante la nottata di martedì e la giornata di ieri la villa sarebbe stata abitata e frequentatissima da molte automobili.

### A Grotte Rosse

«Grotte Rosse» si trovano sulla via Flaminia, dopo il quartiere di Tor di Quinto. La strada è frequentata. Corre su di essa il binario della Roma-Civitacastellana. Il transito è costituito specialmente da carri che provengono dalle tenute che, attraverso la Tiberina, la quale si incunea nella Flaminia a Prima Porta, si stendono sino

a Fiano Romano. Dalla Flaminia si giunge poi a Castelnuovo di Porto e a tutti i paesi che tocca la Roma-Civitacastellana.

Ma il maggior transito del primo tratto della Flaminia che giunge sino a Grotta Rosse è dato dai *camions* dell'impresa che gestisce le cave da cui si estrae quella ottima pozzolana rossiccia che è richiesta come materiale di costruzione anche dai più lontani paesi.

Sono ampie e profonde cave. Macchine speciali raccolgono il terriccio e lo passano attraverso crogiuoli per renderlo più fino. Queste macchine e tutto l'attrezzamento delle cave, oltre a quello per una fabbrica di mattoni lì vicina, ostruiscono la vista delle Grotte. Allo stabilimento si accède da un'ampia apertura, specie di cancello, metà in ferro, metà in legno, capace di far passare, i vagoncini che raccolgono il materiale alle cave e sotto le macchine per trasportarlo in luogo adatto al carico sui camions.

E' dietro questo groviglio di attrezzature che si sono svolte le prime indagini per la ricerca dell'on. Matteotti, poichè si riteneva, almeno sino a a iersera, certo, che la avesse sostato la macchina.

Alle ricerche parteciparono gli on. Baldesi, Buozzi, Cassinelli, Ganzales, Sacconi, e l'ex Direttore del «Paese» on. Ciccotti che sino al momento in cui scriviamo a nulla hanno condotto. Lavorano attorno alle grotte i vigili al comando del tenente Venuti, e agenti sotto le indicazioni di Cadolino.

Nonostante stamane si affermasse che queste ricerche erano state sospese, il tratto di strada che fiancheggia le cave è stato interrotto da cordoni di carabinieri che impediscono l'entrata alle grotte.

## Nelle caverne attorno a Roma

Uno speciale servizio di vigili e di agenti è stato dislocato per ricerche in tutte le caverne e le cave attorno a Roma.

Stamane si lavorava anche presso Monteverde e i Cessati Spiriti.

## Impressioni di deputati d'ogni partito
### I tre bimbi dell'on. Matteotti

Nel corridoio dei giornalisti, dove i deputati non parlano che per essere sentiti da tutti, l'on. Starace protestava in un crocchio, dopo la seduta di ieri sera:

— La maggioranza ha dato prova di insensibilità. Ho l'impressione di una sconfitta. Certe insinuazioni si raccolgono e si distruggono a fondo.

Da parte sua l'on. Terzaghi, presidente della Giunta delle elezioni, dichiarava ad alcuni avversari:

— Se all'on. Matteotti è successo qualche cosa di irreparabilmente grave, sarà un male per lui e per i suoi, ma sarà un male molto maggiore per noi.

In generale, tutti i deputati fascisti, che da principio non avevano visto il fatto tragicamente, i più nemmeno avendovi creduto, dopo la seduta di ieri, si dimostravano addolorati, qualcuno anche costernato.

— Se c'è un delitto, nessuno riuscirà a convincere il pubblico che non si tratti di una responsabilità fascista — ci diceva l'on. Rosboch — e in questo caso l'effetto, sopratutto all'estero, potrà essere terribile, non soltanto per il fascismo, ma per l'Italia.

Un deputato unitario, il più giovane compagno dell'on. Matteotti, l'ex-legionario fiumano on. Priolo, ci confermava la voce corrente che il segretario del suo partito, al momento della scomparsa, stava preparando per ieri ed oggi un discorso sui petroli e sulle bische, con documenti contro l'on. Finzi.

Qualche deputato ricordava che l'onorevole Giunta si era offerto ripetutamente i giorni scorsi a proteggere l'on. Matteotti. L'ultima volta, a quanto ci diceva l'on. Morea, davanti agli uffici della Posta. Ma l'on. Matteotti pareva non comprendere la necessità di quella difesa, che aveva rifiutato.

I deputati unitari, naturalmente, sono i più commossi. Essi da due giorni non si danno riposo nella ricerca dello scomparso. Il loro quartier generale è alla Camera, dove sta in permanenza qualcuno di loro, con a capo l'on. Baldesi, attivissimo pur nella grande sincerità del suo dolore.

— Ci ritornasse, anche ferito! — egli esclamava. — Noi non chiediamo che questo. Altro che voler sfruttare il delitto a scopo d'opposizione! Chi lo insinua non ha sensibilità di cuore, ma soltanto cecità settaria. Noi rimpiangiamo, più ancora che il compagno, l'uomo.

Come è noto, la scomparsa dell'on. Matteotti, oltre la moglie Velia, getta da due giorni nel pericolo dell'abbandono, tre bimbetti graziosissimi, due maschi ed una femminuccia, che abbiamo visto ancora ieri, inconsapevoli, guidati a spasso, uno a mano e due in carrozzella, dalla giovane fida bambinaia Anna, nelle vicinanze della casa tristissima.

## Un fazzoletto

Durante un piccolo sopraluogo fatto ieri da un nostro redattore nei pressi di casa Matteotti, e precisamente davanti alla villa dove sarebbe stata compiuta l'aggressione del deputato socialista, è stato trovato, sotto la polvere della strada, un fazzoletto, che alla Questura spetterà esaminare per qualunque indizio possa casualmente offrire.

Si tratta d'un fazzoletto di cotone, a striscie lungo il bordo che una volta furono rosse — ora il tutto è sbiadito in un giallo sporco con qualche macchia scura — e trasversalmente in un angolo porta ricamato grossolanamente il nome di Amalia.

Un altro angolo è strappato. Nell'insieme il fazzoletto può essere appartenuto ad una bambina di condizione modesta o ad una serva e dev'essere rimasto a lungo sotto il macero del sole e della terra e sotto il calpestio dei passanti.

Abbiamo sospettato un momento che il fazzoletto potesse essere caduto all'onorevole Matteotti o appartenesse a qualcuno della sua famiglia: ci è risultato però da una breve inchiesta che nessuno in casa si chiama Amalia.

Esso potrebbe invece servire ad identificare qualcuno degli aggressori. Ogni minimo elemento in queste circostanze, anche il più apparentemente banale, può essere prezioso.

## I rappresentanti dell'opposizione
### non parteciperanno alla seduta

Si sono riuniti questa mattina i rappresentanti dei gruppi di opposizione. Presiedeva l'on. Buozzi.

Il Partito socialista unitario era rappresentato largamente. Per i democratici-sociali era presente l'on. Di Cesarò, per i popolari gli on. Gronchi e Tupini, per i repubblicani gli on. Guido Bergamo e Morea, per i massimalisti gli on. Nobili e Vella, per i comunisti gli on. Repossi e Gennari, per l'opposizione costituzionale gli on. Amendola, Molè, Presutti e Berlinguer, per i sardisti gli on. Lussu e Mastino.

Dopo brevissima discussione i rappresentanti dei gruppi di opposizione hanno votato la seguente deliberazione:

« I rappresentanti dei gruppi di opposizione radunati oggi in una sala di Montecitorio si sono trovati d'accordo nel ritenere impossibile la loro partecipazione ai lavori della Camera mentre la più grave incertezza regna ancora intorno al sinistro episodio di cui è stato vittima il collega on. Matteotti. Pertanto i suddetti rappresentanti deliberano di comune accordo che i rispettivi gruppi si astengano dal partecipare ai lavori della Camera e si riservano di constatare quella che sarà l'azione del Governo e di prendere ulteriori deliberazioni ».

## La deplorazione del Gran Consiglio

Alle ore 22 si è aperta la sessione del Gran Consiglio fascista del mese di giugno: erano presenti gli onn. Mussolini, Federzoni, Carnazza, Ciano, Acerbo, Finzi, De Bono, Balbo, Rossoni, Postiglione, Maraviglia, Bastianini, Caprino, il comm. Marinelli, il comm. Rossi, il dott. Forges Davanzati, il comm. Alessandro Melchiorri, nonchè il segretario on. Giunta. Avevano scusato la loro assenza gli onn. Oviglio, De Stefani e Gentile.

Un comunicato ufficiale, diramato dopo la seduta che è terminata alle 23,30 dice:

« La seduta è stata completamente assorbita dalla relazione dell'on. Mussolini sopra la situazione generale politica. Apertasi la discussione vi hanno partecipato quasi tutti i membri del Gran Consiglio. Questa sera la seduta si riprende alle ore 22 ».

Fin qui il comunicato ufficiale. Però da informazioni particolari risulta che il caso dell'on. Matteotti è stato oggetto di un appassionato dibattito in cui è dominata la nota della deplorazione sopratutto da parte dell'on. Mussolini e dei maggiori esponenti del partito e della ferma volontà di far luce e giustizia completa.

Durante la seduta è stato notato un continuo andare e venire di alti funzionari come il gen. De Bono, il gen. Sacco, capo di stato maggiore del comando della milizia nazionale, il questore comm. Bertini, il vice prefetto comm. Gatti, ecc. i quali venivano subito introdotti presso l'on. Mussolini che li ascoltava appartato.

Nulla di positivo e di preciso ci è stato possibile conoscere intorno a tali colloqui pur essendo in tutti assicurata la convinzione che essi si riferivano alla scomparsa del segretario del P. S. U.

### Un colloquio dell'on. Mussolini con De Bono e il Questore

Terminato appena il gran consiglio fascista il presidente del Consiglio ha chiamato a colloquio il senatore De Bono e il prefetto Bertini, Questore di Roma, ed ha voluto sapere a qual punto fossero le indagini sulla scomparsa dell'on. Matteotti.

### L'interessamento personale dell'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il cui sdegno per la tragica scomparsa dell'on. Matteotti è profondo, vivissimo si è recato alla sua abitazione in via Rasella insieme con il sen. De Bono ed i sottosegretari on. Finzi ed Acerbo. Poco dopo giungevano a casa del Capo del Governo il Prefetto di Roma comm. Zoccoletti ed il questore di Roma comm. Bertini.

L'on. Mussolini veniva messo ampiamente al corrente delle indagini condotte dalla polizia; egli approvava l'azione svolta dai suoi collaboratori e dai funzionari, ed impartiva disposizioni per il proseguimento delle operazioni dichiarando energicamente:

« Voglio in modo assoluto che l'on. Matteotti sia entro la giornata di domani ritrovato; e tratti in arresto i colpevoli del crimine ».

Fino alle 3 di stamane il Presidente del Consiglio è rimasto nel suo studio.

E' innegabile che l'azione del Governo non poteva essere più energica: dopo poche ore della denunzia della scomparsa dell'on. Matteotti venivano condotte le indagini più accurate ed abili che portavano ad arresti per la punizione dei colpevoli.

### Il gran rapporto stamane a Palazzo Chigi.

Stamane a Palazzo Chigi, al gran rapporto il Presidente ha voluto essere messo al corrente dello stato delle indagini intorno alla scomparsa dell'on. Matteotti; ed ha quindi avuto una lunga conferenza con il sen. De Bono comandante della Milizia e Capo della polizia, e con i sottosegretarii on. Acerbo e Finzi. Alle 11 il sen. De Bono lasciava il ministero di Piazza Colonna per recarsi a Palazzo Viminale.

Alle 11 e mezza a Palazzo Chigi giungevano il presidente della Camera on. Rocco, il vice-presidente on. Grandi ed i questori della Camera on. Renda e Buttafuochi, che venivano subito introdotti nel salone della Vittoria e conferivano circa mezz'ora col Capo del Governo. Al colloquio assistevano anche i sottosegretarii on. Finzi ed Acerbo.

Il presidente della Camera veniva messo a giorno di quanto il Governo ha compiuto e compie perchè sia fatta la più completa luce sul crimine e siano arrestati i colpevoli; e così l'on. Rocco era in possesso di tutti i necessari elementi da comunicare alla Camera in un discorso all'inizio della seduta.

Dalle 12 alle 12,15 a palazzo Chigi ha avuto luogo una riunione interministeriale alla quale, con l'on. Mussolini, sono intervenuti gli on. Oviglio, De Stefani e Federzoni.

### Il comitato di maggioranza

In seguito dal Presidente del Consiglio è stato ricevuto, per un rapido colloquio, il Comitato della maggioranza, formato dagli on. M. Bianchi, Pennavaria, Farinacci e Paolucci insieme con i sottosegretarii Finzi ed Acerbo.

### Sem Benelli parlerebbe alla Camera.

Verso le 12 a Palazzo Chigi giungeva l'onorevole Sem Benelli, che veniva subito introdotto dall'on. Mussolini, col quale si intratteneva circa un quarto d'ora.

Uscendo dal Ministero Sem Benelli ci dichiarava che egli molto probabilmente parlerà oggi alla Camera sulla scomparsa dell'on. Matteotti.

### Energiche dichiarazioni dell'on. Mussolini.

Verso le 13 l'on. Mussolini aveva ancora un colloquio con il sen. De Bono e con i sottosegretarii on. Finzi ed Acerbo; e poco dopo lasciava Palazzo Chigi, avendo prima ricevuto in breve udienza l'on. Pennavaria segretario del Comitato di maggioranza.

Apprendiamo che oggi alla Camera l'on. Mussolini pronunzierà un discorso, nel quale egli farà energiche dichiarazioni deplorando ancora l'avvenimento tragico; riaffermando il fermo intendimento del Governo di fare su di esso la luce più completa e di assicurare alla giustizia i colpevoli.

### Il rinvio dei lavori delle Giunte

Si è riunita stamane a Montecitorio la Giunta del Regolamento sotto la presidenza dell'on. Rocco.

Prima che iniziasse la seduta l'on. Agnini, deputato unitario, ha dichiarato che, dato il suo stato d'animo per le notizie sulla vita dell'on. Matteotti, egli non poteva partecipare ai lavori.

Il socialista massimalista on. Del Bello ed il fascista on. Tumedei si sono associati. L'on. Rocco, condividendo i sentimenti espressi dagli oratori, ha tolto senz'altro la seduta rinviandola a giorno da destinarsi.

Altrettanto si è verificato alla Giunta del Bilancio ove l'on. Cabiara ha espresso identici sentimenti, condivisi da tutti i presenti.

### A Montecitorio dopo la seduta di ieri

Iersera, dopo la fine della seduta, i corridoi di Montecitorio sono rimasti per lungo tempo affollati di deputati e giornalisti.

Montecitorio ha presentato così, sino a tarda ora, una insolita animazione.

Alle 11 sono ritornati a Montecitorio gli on. Turati, Treves e Bocconi: i tre deputati unitari erano affranti. Nessuna notizia avevano potuto raccogliere che diradasse il fitto velo di mistero. Nulla!

Quasi tutti i deputati del gruppo unitario sono rimasti ancora per lungo tempo alla Camera. Dinanzi a Montecitorio, intanto, stazionavano capannelli di persone.

Da S. Silvestro, alla Galleria, dinanzi ad Aragno e lungo il Corso molta folla si è trattenuta sino a tarda ora ansiosamente attendendo notizie.

# La parola del Governo

Ieri, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si è iniziata la discussione sull'esercizio provvisorio.

Hanno parlato l'on. NASI che ha criticato l'opera del Governo in materia di politica finanziaria ed estera, l'on. MARTIRE che si è intrattenuto a mettere in rilievo la nuova politica del Governo in materia religiosa, l'on. SANDRINI che ha parlato intorno alle condizioni delle terre già soggette all'Austria ed invase dal nemico, l'on. SUVICH che si è occupato dei debiti contratti per il risarcimento dei danni di guerra nelle Due Venezie ed infine l'on. CACCIANIGA che ha affermato la necessità di dare largo aiuto finanziario alle intraprese di bonifica, di irrigazione ed idroelettriche.

Appena ha finito di parlare l'on. Caccianiga si è levato il Presidente del Consiglio on. MUSSOLINI.

### L'on. Mussolini

Egli ha detto testualmente:

— Credo che la Camera sia ansiosa di avere notizie sulla sorte dell'on. Matteotti, scomparso improvvisamente nel pomeriggio di martedì scorso in circostanze di tempo e di luogo non ancora ben precisate, ma che, comunque, lasciano sorgere legittima l'ipotesi di un delitto. Questa ipotesi non può che suscitare lo sdegno e la commozione del Governo e del Parlamento.

Appena fui informato dell'avvenimento, diedi incarico alla polizia di indagare immediatamente sull'assenza dell'on. Matteotti. Sono stati impartiti ordini tassativi in tutte le città fino ai confini. La polizia nelle sue rapidi indagini si è già messa sulla traccia di elementi sospetti, e nulla trascurerà per far luce sull'avvenimento ed assicurare i colpevoli alla giustizia.

Il Presidente del Consiglio, pronunziate queste parole, si siede nervosamente.

Un mormorio di approvazione si leva dai banchi della maggioranza. Le opposizioni non battono ciglio.

### Il Presidente della Camera

Il Presidente della Camera, on. ROCCO, dice: Io ringrazio a nome della Camera il Presidente del Consiglio per le sue affermazioni che ci hanno sollevato alquanto dalla ansiosa trepidazione che noi abbiamo sulla sorte del collega on. Matteotti.

La Camera può essere sicura che la Presidenza, fin dal primo momento che sorse il sospetto che qualche cosa di grave potesse essere accaduto per la prolungata assenza dell'on. Matteotti, iniziò subito le indagini con l'ausilio instancabile dei questori on. Renda e Buttafuochi, che nulla hanno tralasciato perchè ogni mezzo fosse messo in opera per rintracciare l'on. Matteotti. Io stesso mi sono occupato personalmente della cosa ed ho avuto le più ampie assicurazioni dagli organi competenti.

Sono sicuro di interpretare il pensiero di tutta la Camera inviando alla famiglia dell'on. Matteotti ed all'on. Matteotti stesso in augurio che egli possa essere restituito al più presto al Parlamento. (Approvazioni a destra).

### L'on. Gonzales

Nel più religioso silenzio sorge a parlare l'on. GONZALES, deputato socialista unitario, il quale dice:

— Dunque è vero! in Roma, sede del Parlamento, a Camera aperta, un deputato di opposizione, ha potuto essere aggredito e rapito. Ed il terzo giorno dal fatto, mentre le sedute tranquillamente continuano, noi non sappiamo se egli si sarà mai restituito.

Le parole del Presidente della Camera, personificazione della garanzia di tutti gli eletti della Nazione, quelle del Presidente del Consiglio, custode delle leggi, non sono quelle che ci attendevamo.

Hanno sapore di ordinaria amministrazione, o signori.

A nome dei miei colleghi di gruppo, e con la saputa solidarietà di tutti i deputati di opposizione, denunzio alla Camera ed al Paese il fatto atroce e senza precedenti.

Un grande silenzio si fa nell'aula quando l'on. Gonzales si siede.

Nessun deputato di maggioranza si muove.

Il Presidente del Consiglio a braccia conserte rimane immobile. Sembra che tutto sia finito, tanto più che l'on. ROCCO incomincia a dire: Fissiamo l'ordine del giorno della seduta di domani.

Ma ad un certo punto si sente l'on. CHIESA gridare a mezza voce: Domando di parlare! Abbasso il Governo!

### Il tumulto

A queste parole, il gruppo dei deputati che siede al banco delle commissioni, scatta come un sol uomo, e fa per slanciarsi contro l'on. Chiesa.

I primi deputati di opposizione che siedono al secondo scanno, poichè i deputati fascisti hanno imboccato la scaletta che sta fra il secondo ed il terzo scanno, li trattengono.

Nella ressa una poltrona che è nell'emiciclo si rovescia.

L'on. CHIESA continua ad urlare: Complici! complici!

— Siete tutti complici!

Gli on. Barbiellini, Igliori ed altri, hanno intanto raggiunto per altra via lo scanno dell'on. Chiesa. Li vediamo agitarsi, mentre i questori li trattengono. Qualche pugno intanto, parte dai deputati che sono nell'emiciclo verso i primi scanni degli oppositori. Un gruppo di deputati si interpone. Vediamo gli on. Marchi e Lanza di Trabia trattenere i contendenti.

L'on. VALERY è il più acceso nell'imprecare contro l'on. Chiesa, e con lui l'on. STARACE. Dal banco del Governo, gli on. Ciano ed Acerbo gesticolano contro l'on. Chiesa, il quale ripete monotonamente: complici! complici! e indicando l'on. Mussolini grida: Parli ancora!

L'on. MUSSOLINI fa un gesto come per trattenere i più eccitati, e poi, con le braccia conserte resta immoto ad assistere alla scena violenta.

L'on. ROCCO, mentre il tumulto continua, grida: on. Chiesa, ha pronunziato una frase che suona offesa al Parlamento. Egli ha la riprovazione della Camera e di tutto il Paese.

L'on. CHIESA urla ancora, mentre la maggioranza applaude fragorosamente.

TURATI (battendo vigorosamente il pugno sulla tavoletta): Finiamola con queste ipocrisie!

Poco dopo, non appena gli animi accennano a riacquistare un poco di serenità, il Presidente on. ROCCO dà la parola all'on. Chiesa.

CHIESA. Nessuno vorrà credere che io abbia mai voluto chiamare il Presidente del Consiglio complice di quei ribaldi che hanno afferrato l'on. Matteotti. Io ho detto soltanto: parli il Presidente. Ma il Presidente è rimasto immobile e silenzioso...

Mentre l'on. Chiesa pronuncia queste ultime parole, si accende attorno a lui un vivacissimo battibecco, fra l'on. Conti e altri deputati repubblicani, da una parte, e l'on. Bottai e altri suoi amici, dall'altra. L'on. Bottai fa per slanciarsi verso l'on. Conti, ma è trattenuto. Intanto l'on. Chiesa continua.

CHIESA.... Io avrei voluto che in questo momento il Capo del Governo avesse pronunziato almeno una di quelle parole che egli, quando vuole, sa dire, affinchè la Camera e il Paese potessero conoscere nella sua precisione il fatto, che appare fino a questo momento senza precedenti. Se il Governo dirà questa parola, esso darà la prova di quella pace che l'on. Mussolini ha nel suo ultimo discorso invocato. (Applausi sui banchi dell'opposizione).

L'on. MUSSOLINI rimane nel suo atteggiamento di immobilità, a braccia conserte. Intanto si riaccendono violenti dispute sui banchi dell'opposizione. Vediamo il fascista Valery tentare di slanciarsi contro alcuni deputati repubblicani. Ma l'on. Valery è trattenuto da alcuni amici, fra i quali l'on. Igliori.

A sua volta l'on. Starace, che, rosso in viso, fa per slanciarsi verso il gruppo repubblicano, è trattenuto dall'on. Renda.

Un gruppo di deputati fascisti tenta di arrivare all'estrema sinistra, passando per il corridoio che sovrasta il settore, ma la mossa è prontamente impedita da altri deputati.

LUNELLI: L'opposizione ha detto la sua parola.

ROCCO: On. Lunelli, l'incidente è chiuso. Poteva parlare prima.

E, così dicendo, l'on. ROCCO si affretta a togliere la seduta.

Sono le 19.45. L'aula però si sfolla lentissimamente.

Il pubblico a sua volta è restio a sgomberare le tribune, e gli uscieri devono durare fatica ad assolvere il loro compito.

Alle 20 passate, finalmente, si fa il vuoto nell'aula.

## Matteotti aveva dei documenti compromettenti?

Fra le ipotesi che si fanno, da parte socialista sopratutto, c'è questa.

L'on. Matteotti sarebbe venuto in possesso di documenti riguardanti una personalità politica per gravi malversazioni avvenute ad Udine. Egli avrebbe dovuto portare questi documenti alla Camera proprio venerdì, per farvi allusione o riferirvisi in sede di esercizio provvisorio.

Il ratto sarebbe di conseguenza avvenuto per impedire lo scandalo.

## I commenti della stampa milanese

MILANO, 13. — Il « Corriere della Sera » fa precedere la cronaca amplissima sul caso Matteotti da questo commento: « L'incertezza sulla sorte dell'on. Matteotti lascia ancora sperare che l'atto di violenza compiuto possa terminare senza troppa tristezza e senza troppa vergogna. Tutti crediamo, di ogni partito, confortiare di questa speranza le ore di attesa.

Ma poichè il sequestro della persona del deputato socialista sembra fuori di dubbio non è possibile dissimulare la profonda impressione che essa ha prodotto nell'opinione pubblica di un paese la cui maggiore espirazione per la dignità della vita nazionale è il ristabilimento di uno stato di animo generale del quale il rispetto degli elementari diritti umani e civili riaffermi le sue salde basi.

Non intendiamo trarre da questo più recente episodio nè ragione nè pretesto di commento che si estenda oltre l'episodio stesso con fine polemico. Siamo convinti che nessuno può o sorridere di questa forma di brigantaggio politico come di una esuberanza geniale, e rallegrarsene per motivi di opposizione. Chiediamo soltanto: — Potrà questa impresa umiliante — purchè non si debba domani adoperare una parola più forte da cui l'anima ripudia con orrore — chiudere il periodo già troppo lungo di lotte, di vendette e di sopraffazioni e iniziare per il nostro paese, per il suo onore che ha importanza di gran lunga maggiore di tutti i dissensi e di tutti i contrasti politici, quella era di tranquillità a cui dopo tanti lutti e tante violenze ha finalmente diritto?

Vorremmo sperarlo con tutta la forza del nostro cuore.

La « Giustizia », il quotidiano del partito socialista unitario, fa precedere la cronaca delle ricerche da queste righe: « Dunque è vero, ha detto Gonzales, in Roma a Parlamento aperto, mentre continuano tranquillamente le sedute, un deputato, il nostro Matteotti, è oscuramente preso in agguato di pieno giorno, cacciato a forza in un'automobile e poi, il terzo giorno, noi non sappiamo ancora che cosa sia di lui, se è vivo o se è morto.

Inutile dire l'angoscia dei nostri lugubri presentimenti. La nostra collera sorda è impotente. Sinchè c'è mistero noi vogliamo cullarci in una speranza. Ma fin da ora il crimine palese e atroce lancia il suo grido di aiuto e di accusa delle condizioni presenti.

La Camera, il Paese non possono restare sordi.

Delitto prettamente politico, cioè per motivi partigiani, delitto che crede di confutare gli avversari sopprimendoli. Ma anche dall'altra riva sono rimasti esterrefatti. La confutazione si volge contro gli autori del misfatto e getta una luce che non si dissipa sulla realtà della situazione politica. Il nostro partito, il nostro gruppo parlamentare percossi e martoriati dal crimine, restano fermi a compire il loro dovere. Tutte le opposizioni ci hanno recato l'omaggio della loro solidarietà commossa e sincera. Il soffio della follia criminale minaccia tutte le cime che non si flettono nella mischia per la libertà e il diritto, nella mischia per la restaurazione della legge e del vivere civile.

Che sarà domani? Quali eventi ci preparano? ».

Lo stesso giornale in una nota intitolata « La mano nera » scrive tra l'altro: « C'è un quid di misterioso che collega tutti gli episodi e che si rimpiatta in essi come una sfida alle ricerche, come un potere occulto e impunito che terrorizza le correnti indagatrici e paralizza le stesse braccia dell'autorità. Ovunque si scorgono le impronte di una mano organizzatrice e direttrice, qualunque siano il luogo e il tempo della violenza.

L'efferrato episodio che ci tiene sospesa l'anima e del quale ignoriamo ancora i particolari, rimette in prima linea la domanda fatta altre volte: « Per quali occulti poteri si muove questa forza occulta contro la quale gli stessi poteri dello Stato e della legge appaiono impotenti? Se essa non trova una risposta precisa è vano illudersi che la catena dei crimini sia spezzata e che le stesse autorità abbiano la possibilità di spezzarla ».

Anche il « Secolo », in una nota del suo corrispondente romano scrive tra l'altro: « Vorremmo augurarci, mentre scriviamo, che le ultime voci che abbiamo sentito correre risultino false e che una giovine vita umana possa essere salvata all'affetto della propria famiglia. Ma anche nelle proporzioni note il fatto è tale da porre gli autori fuori del presidio di qualunque partito».

L'*Italia* commentando le notizie sull'on. Matteotti dice fra l'altro:

« Uno Stato che non riuscisse a raggiungere e a colpire siffatti delinquenti non sarebbe ritenuto più atto a compiere la difesa e la tutela degli individui e della collettività. Uno Stato ridotto in queste condizioni cesserebbe di chiamarsi con questo nome e di rappresentare l'organizzazione suprema, l'ordinatore del diritto ».

## Gas asfissianti per le campagne bolognesi
### per uno scoppio d'acido solfidrico

BOLOGNA, 13. — Verso le ore 19.30 di ieri nel cortile della fabbrica di concimi della Società Montecatini, lo scoppio di una damigiana contenente acido solfidrico, ha provocato a sua volta l'esplosione di un centinaio di altre damigiane contenenti lo stesso acido, che sgorgando a fiumane ha emesso gas asfissianti che hanno molto danneggiato le campagne circostanti.

La *Montecatini* ha subito un danno di 30.000 lire. Non vi sono vittime umane.

## Amministratori rossi in Tribunale
### per peculato e falso

FERRARA, 13. — Stamane in questo Tribunale penale, ha principio un gravissimo processo a carico dell'ex-Sindaco Socialista del Comune di Codigoro Telloli Luigi fu Domenico, di anni 40, e del Segretario del Comune istesso Melloni Luigi di Gaetano di anni 52, imputati di peculato in danno del Comune di Codigoro per avere in seguito ad atti esecutivi ed in correità fra loro, dalla fine del 1912 all'agosto 1921, sottratto la somma di L. 275,249,27, della quale, per ragione di ufficio avevano l'amministrazione e cioè: Lire 13.495, provenienti dal ricavo generi forniti dal Consorzio Granario; lire 81.415,40, ammontare fondi forniti dal Distretto Militare per sussidi alle famiglie dei richiamati; lire 19,055,75, importi provenienti del secondo semestre 1920, per l'addizionale del dazio governativo sulle carni e sulle bevande; lire 8000, prelevate dal conto sospeso presso la Tesoreria Comunale per pagamento sussidi militari; lire 24.029,80, ritirate dalla Cassa di Risparmio di Codigoro, quale deposito fondo pensioni degli impiegati comunali; lire 68.000, ammontare degli utili derivanti dalla gestione dell'Ente Autonomo dei Consumi.

Il Segretario Melloni, inoltre, è imputato di falso continuato in atti pubblici, per aver firmato e rilasciato copie nell'esercizio delle sue funzioni, di deliberazioni del Consiglio Comunale e della Giunta, mancanti degli originali; di peculato continuato per avere sottratto la somma non minore di L. 18.000, importo di marche per velocipedi da esso riscosso; per avere il 21 febbraio 1921, in Codigoro, firmato un mandato di L. 4500, facendolo figurare, contro verità, come destinato al pagamento di kg. 10 di chinino di Stato, acquistato dal Comune e di aver fatto uso personale di detto titolo; di avere infine nel febbraio 1921 sottratto la somma di L. 4500, della quale, per ragioni di ufficio, aveva l'amministrazione.

Tutti questi ammanchi e falsi vennero scoperti, allora che crollò l'Amministrazione socialista del Comune di Codigoro, dal Commissario Prefettizio rag. cav. Carrella, il quale, dopo aver invano invitato i responsabili a render conto del loro operato, presentò contro di essi formale denuncia al Procuratore del Re.

Le parti lese sono 43, comprese in esse le persone defraudate dei sussidi militari, i testimoni, in complesso, sommano ad una ottantina; il collegio di difesa si compone di dieci avvocati del nostro Foro e dell'avv. Ferdinando de Cinque da Bologna.

## Mostruoso parto trigemino

FERRARA, 13. — Un caso eccezionale ha messo in questi giorni in subbuglio la popolazione di Voghenza, frazione del Comune di Portomaggiore, nella nostra provincia.

Una ragazza di 22 anni si è sgravata, partorendo, invece di un essere umano, tre piccoli mostri in forma e sembianza di cani, nati vivi e che morirono poco dopo.

Anche la ragazza, dopo lunghe sofferenze, per i postumi del parto è morta. Ripetiamo che di essa possiamo dire soltanto che era figlia di ignoti, adottata come propria, da una famiglia di buoni operai domiciliati a Voghenza.

Il caso, eccezionalissimo, va affollando in questi giorni, nella nostra città, i banchi del lotto.

# Cancrene nella Russia di ieri

Che cosa sia stata la Rivoluzione bolscevica, ancora in atto, è difficile e forse impossibile dire, con cognizione di causa e serenamente, oggi. Ammesso però che ogni rivoluzione vittoriosa, mentre è un inizio, è anche un termine, e che quindi le sue ragioni, dirette e indirette, debbano ricercarsi nel passato; sarà sempre utile studiare questo passato ne' suoi innumerevoli documenti, non ultimi, quelli letterari, che anzi, talvolta, sanno dirci ben più di ogni grande avvenimento esteriore, e di ogni statistica.

Ho qui tre romanzi russi, egualmente e giustamente celebri, scritti non molti anni prima della guerra e della rivoluzione. Tre opere d'arte; tre documenti, che ci testimoniano con sorprendente efficacia tre piaghe, tre cancrene della società russa di ieri. Può darsi che ve ne fossero altre, e magari peggiori; può darsi che, con la rivoluzione, esse non siano scomparse, ed anzi si sieno esasperate ed incipriginite. Ad ogni modo, basterebbero quelle tre piaghe, quelle tre cancrene, per spiegare il più crudele intervento chirurgico — ammesso che la Rivoluzione sia stata salutare —, o per comprendere la catastrofe rivoluzionaria, — dato che questa sia stata soltanto rovina.

Prima cancrena: il *peredonovismo*. Che cos'è? Leggete il *Demone meschino* di Fiodor Sollogub (Ed. Campitelli, Foligno): imparate a conoscere il protagonista di questo romanzo. Si chiama Peredònof; e appunto da questo nome, in Russia stessa, si è formato — con procedimento tutt'altro che raro nella patria dell'*oblomovismo* e del *karamozovismo* — il vocabolo di *peredonovismo*. Esso sta, infatti, a significare lo stato d'animo speciale, in cui si trova, e per cui si tormenta, Peredònof, professorucolo di una piccola città di provincia.

Pauroso di tutto e di tutti; incapace di trovare in ogni persona, se non i difetti, in ogni cosa, se non il lato brutto e manchevole; pronto a trasformare tutto ciò che arriva alla sua coscienza, in turpitudine e fango; avaro, irresoluto, facile a cambiare opinioni ed azioni sotto influenze esteriori, svuotato d'ogni passione ed energia; osservatore del mondo con occhi morti, come un dèmone che si consuma di terrore e di angoscia in tetra solitudine. Tutte le sue ambizioni si riducono a quella di diventare ispettore, mediante la protezione d'un'ipotetica principessa: Ingannato dall'amante, che per farsi sposare non ha dubitato di falsificare delle lettere della principessa, riempiendole di promesse sicure, sposa finalmente quella donna, vecchia e depravata; deluso ed amareggiato, si sfoga e si vendica con l'andare, di casa in casa, ad accusare gli scolari ai parenti; preso da lipemania, ha sospetti, timori, terrori, senza fondamento, ma non perciò meno rovinosi, ed allucinazioni ossessionanti di grigi folletti, di figure vaghe e terribili. Nella natura egli sente il riflesso della sua angoscia, sotto una maschera di ostilità; la stessa natura gli sembra penetrata de' suoi meschini sentimenti umani. Finalmente, un penoso desiderio di delitto opprime la sua volontà degenerata: un giorno, appicca il fuoco alle tende d'un *club*, durante una festa; un altro giorno, sgozza un amico, odioso e fedele...

Peredonovismo significa, dunque, meschinità, paralisi della volontà (specialmente di bene); daltonismo morale, atonia e grigiore dell'anima. Vi furono dei critici, che ritennero l'autore un uomo cattivo, che s'era voluto rappresentare nel protagonista del suo romanzo in perfetta sincerità, salendo una specie di Golgota, a soffrirvi per una causa ignota. Vi furono altri, che pensarono che i Peredonof sono parecchi nel mondo, e che anzi, ognuno di noi, osservandosi attentamente, può scoprire in se stesso qualche tratto di quel carattere. A sua volta Sollogub assicura che non ci voleva meno dei dieci anni da lui impiegati, per trasformare, da accidentale in necessaria, l'enorme copia della sua esperienza di vita russa: « Questo romanzo è uno specchio terso. Io l'ho forbito a lungo e con cure assidue. La sua superficie è liscia e la materia pura. Io ho preso le misure esatte. Gli oggetti, riflettendovisi, non si deformano. Il bello e il brutto vi si riflettono con la stessa precisione. » Ma la verità è piuttosto questa: come Peredonof non vuole, nè può, vedere che il difettoso, il meschino, il ripugnante, così lo scrittore non ha voluto, nè potuto, vedere, nella società russa, che i Peredonof. Difatti, tutti gli altri — e Varia, depravata e falsaria, e le sorelle Rutilof, leggère e peccaminose, e il mezzo scemo Volodia, e i mille altri abitanti della cittadina di provincia — hanno qualche cosa di Peredonof, e costituiscono la degna base di tale statua grottesca e miserabile. Ciò significa, per lo meno, che quel male, quella degenerazione morale, aveva preso gran piede nella vita russa; e che noi non abbiamo torto ad attribuirvi una speciale importanza.

* * *

Seconda cancrena: il *saninismo*, così chiamato, col solito metodo, dal protagonista del romanzo di Michele Arzibacef: *Sanin* (Ed. Vitagliano). Ne fa cenno il Masaryk nella sua opera magistrale su *La Russia e l'Europa* (Ed. Ricciardi), là dove ci descrive il periodo posteriore alla mancata rivoluzione del 1905, quando nella letteratura si diffondeva una sensualità eccitata ed eccitante, onde si perdeva il limite fra arte e pornografia, e si fondavano persino *clubs* ed associazioni del « libero amore », specialmente tra gli studenti. Il *saninismo* fu appunto la generalizzazione teorica del pensiero o piuttosto della pratica, di Sanin.

Questo personaggio ci viene rappresentato ancor giovine, ma di larga esperienza, deluso ed amareggiato. Egli crede che, Dio essendo inconoscibile, follia è crearsi obblighi morali, ragionevole e giusto soddisfare ai propri desideri, senza alcuna preoccupazione o rimorso. Uccidere i desideri sarebbe come uccidere la vita; rinunziare all'amore ch'è il più cocente e il più degno di tutt'i desideri, significherebbe rinunziare a se stesso: bisogna, anzi, goderne, senza timori, nè limiti, nè proibizioni. Ne consegue che la verginità è un pregiudizio, la castità un ideale impossibile, di cui è meglio far senza, l'onore della donna, una favola puerile... In coerenza a tali pseudo-teorie, Sanin non si scandalizza se la sorella pecca con un uomo, che del resto non l'ama; anzi, l'incoraggia a vivere, e ne facilita il matrimonio con un galantuomo. Approfitta con violenza della bella Karsavina, non innamorata di lui, quando le circostanze lo favoriscono. Se qualcuno per lui si uccide, non n'è affatto turbato, considerando il suicida come un incosciente, un pazzo, degno veramente di morte. Sanin passa sul bene e sul male con baldanza, con la sicurezza d'essere l'unico degno di andare incontro al sole nascente; ha qualche cosa d'un redentore, e insieme qualcosa d'un tentatore: cinico nella sincerità, brutale nell'impulso, ambiguo pur nell'amore fraterno...

Il *saninismo* è un fenomeno di decadenza: anche se l'Arzibacef avesse avute ottimi intenzioni di redenzione morale, è certo come ci assicura il Masaryk che il suo romanzo ebbe funeste conseguenze, quasi giustificando la corruttela preesistente, e magari fomentandola e peggiorandola. In ogni caso, si tratta d'un nichilismo morale, applicato all'amore, che non poteva non ripercuotersi sulla struttura della famiglia, sgretolandone le fondamenta, e quindi, indirettamente, su tutta la compagine sociale.

Fate ancora un passo, e toccherete la terza piaga della Russia di ieri: quella, additata da Alessandro Kuprin nel suo romanzo, *La fossa* (Ed. Vitagliano), tradotta or non è molto in francese e in italiano. — « La terribile questione della prostituzione, e per di più quale prostituzione — la russa! » — Ma, se anche del peredonovismo e del saninismo possono trovarsi tracce tutt'altro che lievi nei popoli occidentali, l'italiano compreso, ben più scottante questione è questa, pure per noi, come ci dimostrano l'inchiesta, fatta recentemente da un grande giornale milanese sulla tratta delle bianche, e le relazioni lette, or non è molto, in un congresso per la difesa della pubblica salute e moralità. Indubbiamente, la terza cancrena russa è cancrena di tutta la civiltà contemporanea.

* * *

Kuprin si beffa dei soliti « *umanitari* » a buon mercato, che non vanno più in là delle società e dei congressi. E non ha tutt'i torti; sebbene egli stesso non sia esente di velleità utopistiche, nè di retorica, allorchè fa dire a qualche suo portavoce che « l'uomo è creato per una immensa gioia, per una incessante creazione, nella quale egli è Dio, per un largo, libero amore senza oppressione alcuna, amore per tutto: per l'albero, il cielo, l'uomo, il cane, per la cara, dolce e bellissima terra, ah, in modo speciale per la terra con la sua beata maternità, le sue mattine e le sue notti, ed i suoi magnifici miracoli quotidiani ». Ma egli è ben altrimenti efficace, quando, lasciate le frasi sonore, mostra attraverso quali meschinità quotidiane ed abituali s'operi la dissoluzione, mostruosamente semplice, e pur veramente terribile, dei sentimenti dell'offesa, dell'umiliazione, della vergogna, quelli insomma per cui l'umanità si distingue dalla *bestialitas*. Giacchè il tragico è appunto qui: nello svolgersi quotidiano dei fatti, uniformi e monotoni, e nel loro ripercuotersi nello spirito inconsapevole e puerile di quelle sciagurate, capaci di sentimentalismo e di crudeltà, d'eroismo e di viltà, menzognere per necessità e veritiere per istinto, sempre pronte ad illudersi e sperare, e sempre destinate alla disperazione.

« Il destino della prostituta russa, oh quale tragica, misera, sanguinosa, ridicola e stupida vita! Qui tutto si è riunito: il Dio russo, la larghezza e la spensieratezza russa, l'ingenuità russa, la pazienza russa e l'impudenza russa ». Osservate, infatti, in questa *Fossa*: Paska finisce in un manicomio; Liubka, dopo un breve periodo di pace relativa con uno studente dalle velleità umanitarie, ritorna per sempre nel suo luogo d'infamia; Tamara complotterà un furto, e sarà condannata ai lavori forzati; Gienka... Quanto a Gienka, il suo destino è anche più atroce, e non tanto perchè s'impicca, quanto perchè giunge a quest'atto, in seguito, alla luce, che della sua sciagura e vergogna, le si è fatta improvvisamente nell'anima. Contaminata da una terribile infezione, per un certo tempo, prova un'acre voluttà nella vendetta, contaminando a sua volta, per deliberato proposito, chiunque le si accosti. Ma un giorno, dinanzi ad un ragazzo sano ed ignaro, sente che *non può, non deve*, contaminarlo; sente che anch'essa è un'anima, ed ha una dignità ed una responsabilità; e con questi sentimenti, ecco, sboccia improvvisamente il senso della sua inaudita abiezione: « Io sono un niente, una donna pubblica! Capite voi, che parola terribile è questa? Pu-bbli-ca!... Vuol dire di nessuno: nè di se stessa, nè del padre, nè della madre, nè russa, nè di Riasan, ma semplicemente pubblica! E a nessuno è mai venuto in testa di avvicinarmi e di pensare: anche questo è un essere umano, ha un cuore, un cervello, pensa, sente, non è fatto di legno e non è riempito di paglia o di segatura! Questo lo sento io sola. Io forse sono la sola fra tutte loro che sento l'orrore della mia condizione... ». Ed è appunto qui, che si raggiunge il più alto vertice della tragicità.

* * *

Tre cancrene: una orrenda rivoluzione. Il destino della Sfinge orientale, nel passato come nel futuro, c'interessa enormemente, come il destino dello stesso Occidente...

**Luigi Tonelli**

# I TEATRI

## "Le nozze d'Arlechin,, di Ugo Falena al Manzoni

La Compagnia Micheluzzi rappresenterà domani sera un atto unico di Ugo Falena: *Le nozze d'Arlechin*, che l'apprezzato scrittore aveva preparato pel Benini. Il Micheluzzi ha dedicato speciale cura all'allestimento di questo lavoro di cui si dice molto bene.

## Le serate d'onore

Si darà questa sera al Quirino lo spettacolo in onore di Luigi Carini, con *l'Avventuriero*, di cui il Carini stesso offre una interpretazione vigorosa e sapiente. Il largo e ben meritato consenso di simpatia che circonda il valoroso attore e capocomico fanno prevedere un teatro affollato.

— Con un'altra replica di *Nina non far la stupida* si svolgerà stasera all'Argentina lo spettacolo in onore di Gianfranco Giachetti, le cui eccellenti qualità artistiche sono state continuamente ammirate da gran folla di pubblico durante la recente stagione. Il serataute, in un intermezzo, dirà un suo monologo.

## Angelo Musco al "Valle,,

E' imminente il ritorno di Angelo Musco al Teatro Valle, ove il valorosissimo attore terrà un breve corso di recite. La prima rappresentazione è fissata per Martedì 17 corr.

## Ettore Petrolini al Quirino

Il popolarissimo Petrolini, a cominciare dal giorno 16, darà al Quirino un breve corso di recite col suo speciale repertorio. Il ritorno a Roma del simpatico ed esilerante attore sarà appreso con vivo compiacimento da quanti seguono con particolare interesse la fortunata carriera di questo artista che ha saputo creare «un suo genere» pienamente accettato dal pubblico. Nel breve corso della stagione Ettore Petrolini darà parecchie novità.

All'ADRIANO. *La ragazza della penombra* nella brillante esecuzione della compagnia Trucchi ottiene sempre il più vivo successo. Molti applausi, molti bis e molte chiamate alla ribalta specialmente alla Bertonne e al Trucchi, insieme ai loro migliori collaboratori, tra cui ricordiamo la Pinto, il Ferrari e il Mello. Stasera altra replica.

All'ELISEO. Continuano con molta fortuna le repliche di *Colei che non era lei*, che la compagnia Riccioli esegue ottimamente.

Al MANZONI. Questa sera spettacolo straordinario promosso dalla «Corda Fratres». Si darà *Nina no far la stupida*. Durante gli intermezzi suonerà un'orchestra goliardica. Domani alle 17.30 rappresentazione goldoniana per gli studenti con *La locandiera* protagonista Margherita Seglin.

Ai PICCOLI. I burattini di Fagagnollo divertono ogni giorno un pubblico numerosissimo.

## Spettacoli del 13 Giugno 1924

**TEATRO ELISEO**
Compagnia d'operetta Riccioli
VENERDI' 13 — Ore 21: Replica dell'operetta:
**Colei che non era... lei**

**TEATRO QUIRINO**
Comp. dramm. Luigi Carini
VENERDI' 13 — Ore 21: Spettacolo in onore di L. Carini con
**L'avventuriero**

ADRIANO — Comp. d'operetta Gondrano Trucchi — Ore 21: *La ragazza della penombra*.
ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17.30: *Cenerentola*.

**VARIETA'**

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30: Prof. Gabrielli: *Telepatia*.
APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

## CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Perchè cambiate moglie?*
CAPRANICA — *Un viaggio nell'impossibile*.
CAMPIDOGLIO — *Il carnefice rosso*.
CORSO — *Il paradiso delle signore*.
COLA DI RIENZO — *Assunta spina*.
CINEMA SAVOIA — *La leggenda del Piave*.
CINEMA CAMPIDOGLIO — *Malanotte; La casa a gratis*.
IMPERIALE — *La maschera di ferro*.
ITALIA — *Messalina*.
MODERNO (Arena) — *Bestie come gli uomini*.
MODERNISSIMO — *Saetta impara a vivere*.
OLIMPIA — *Madre folle*.
ORFEO — *Un bicchier d'acqua*.
QUATTRO FONTANE — *Un'avventura romantica*.
REGINA — *Oliviero Twist*.
ROMANO — *La battaglia*.
TRIONFALE — *Il museo dell'Albatros*.
VOLTURNO — *Fiamma*.

## Un circolo internazionale di scrittori

Per invito del Pen Club di Londra, fondato fin dal 1921, allo scopo di promuovere e intensificare i rapporti intellettuali e d'amicizia fra gli scrittori dei vari paesi, si è costituito ieri il centro italiano sotto la presidenza di L. Pirandello. Fungeva da segretario Giuseppe Prezzolini; erano presenti numerosi scrittori fra cui Benedetti, Bontempelli, Chiarelli, Formichi, Panzini, Scardaoni ecc.

Dopo una breve discussione venivano approvati i diversi articoli dello statuto, il quale si uniforma nelle sue linee essenziali, a quelli dei vari centri della stessa associazione sorti nei vari paesi. Fanno parte di essi i migliori scrittori stranieri fra cui T. Hardy, W. Yeast, A. France, R. Rolland, B. Ibanes, Kunt Hamsun, M. Gorki, H. von Hoffmansthal ecc.

## Una lapide a Stendhal a Civitavecchia

Coll'intervento del Sindaco si è riunito a Civitavecchia il Comitato che da tempo si era fatto iniziatore di una lapide ad Arrigo Beyle (Stendhal) da opporsi nella casa dove dimorò dal 1831 al 1842 come Console di Francia. Il grande scrittore amò intensamente l'Italia che considerava sua patria e fu il primo degli stranieri a preconizzare l'unità e indipendenza d'Italia. L'iniziativa di egregi cittadini civitavecchiesi è quindi veramente opportuna. L'inaugurazione della lapide è stata fissata per il giorno 27 luglio prossimo. Dopo l'inaugurazione il Senatore Tommaso Tittoni che fu per molti anni deputato di Civitavecchia terrà al teatro una conferenza su Stendhal.

Per accedere al teatro occorre richiedere i biglietti d'invito al comm. Tommaso Alibrandi Presidente del Comitato in Civitavecchia.



# Solitudini sante

*La Casa Editrice fiorentina di Felice Le Monnier pubblica un libro interessantissimo di Corrado Ricci. Si intitola Cogliendo biada o loglio. Gli argomenti trattati sono tutti pieni di attrattiva perchè lo scrittore solleva un velo su alcune questioni fra le più dibattute sulla vita e sul pensiero di Dante. Il libro è adorno di dieci illustrazioni magnifiche. Per concessione della Casa Editrice il nostro giornale può con assoluta precedenza pubblicare questo originale frammento.*

Nella *Divina Commedia* i luoghi dove vissero i nostri santi sono descritti con profondo amore. Vediamo l'eremo di Camaldoli dove fu San Romualdo, il monte su Cassino dove fu San Benedetto, il Catria dove fu San Pier Damiano, Santa Maria in Porto dove fu Pietro Pescatore. Così descrive la Verna dove fu San Francesco e il colle di Gubbio dove fu il beato Ubaldo.

Dante dipinge quei luoghi con pennellate di una verità maravigliosa; perchè la Verna è proprio un crudo sasso, e il Catria è proprio un gibbo, e l'eremo dell'Avellana è a' suoi piedi, come Cassino è nella costa del monte Cairo.

E nessuno intenderà mai tutta la profonda poesia di quei canti, senza conoscere «l'alpestre ed eterna solitudine o quiete dei luoghi» dove quei santi vissero.

Pur quando l'umanesimo e il rinascimento avevano paganizzato lo spirito italiano, chi visitava quei solenni romitaggi non poteva sottrarsi al loro fascino; nè riesce ora, a chi abbia l'anima atta a commuoversi al cospetto di quegli arcani consensi tra il pensiero dell'uomo e il mistero della natura, che sembrano acquistar fede ai miracoli.

V'è una lettera di Giorgio Vasari, scritta nel 1537 ad un poeta suo concittadino, che sarebbe colpa non riferire.

«Siate voi, messer Giovanni mio caro, benedetto da Iddio mille volte, poichè sono per mezzo vostro condotto all'ermo di Camaldoli, dove non poteva, per conoscer me stesso, capitare in luogo nessuno migliore; perchè, oltre che passo il tempo con ultil mio in compagnia di questi santi religiosi (i quali hanno in due giorni fatto un giovamento alla natura mia sì buono e sano, che già comincio a conoscere la mia folle pazzia, dove ella ciecamente mi menava), scorgo qui, in questo altissimo giogo dell'alpe, fra questi diritti abeti, la perfezione che si cava dalla quiete. Ho visto e parlato sino a ora a cinque vecchi di anni ottanta l'uno circa, che fortificati di perfezione nel Signore, m'à parso sentir parlare cinque angioli di paradiso, e son stupito a veder quelli, di quella età decrepita, la notte per questi ghiacci levarsi come i giovani, ancorchè le nevi s'alzino assai, e partirsi dalle lor celle murate e sparse lontano per l'Ermo, e venire alla chiesa ai mattutini. Quivi il silenzio sta con quella muta loquela sua, che non ardisce a pena sospirare, nè le foglie degli abeti ardiscono di ragionar co' venti, e le acque vanno per certe docce di legno per tutto l'Ermo camminando sempre chiarissime, con un rispetto maraviglioso; e in ogni cella v'è una cappelletta ornata e devota che caveria le orazioni a ogni disperato animo».

Uomini aridi e utilitari dei nostri giorni hanno fatto strazio dell'immensa selva abbattendo trecentomila abeti; hanno fatto una via che ha cancellato quasi tutto il sentiero pel quale San Romualdo salì, lungo il Fosso, al luogo dell'Eremo; hanno detto che facevano questo per facilitare il percorso dei veicoli, ma era invece per abbattere altre vive travi e agevolmente istradarle al piano; hanno diradata l'ombra delle vetustissime piante; interrotto il continuo muro, pieno di misteriosa oscurità, ch'esse facevano intorno alle celle dell'Eremo. E a Vallombrosa hanno commesso uguali enormità, e minacciavano di scure la sonora selva che corona la Verna. Eppure, superata l'ambascia di tanta rovina, quanto delle antiche anime assorte degli anacoreti s'intende ancora in Camaldoli!

Io ho udito, lungo la notte, il fremito della selva simile a quello del mare, e il vento pel vecchio monastero destare lunghe soavi voci d'organo; e la remota campana sonare dopo la mezzanotte.

Per le declivi viuzze, tra le celle, nelle calme notti estive, come negli inverni tra le nevi altissime; quando le stelle brillano grandi e pure sull'oscurità delle piante, come quando infuria l'uragano, da più di nove secoli, i bianchi monaci lasciano in silenzio le celle e scendono a pregare in chiesa, là dove sull'alba ritornano per la messa. E ho veduto il Catria, che per l'asprezza delle strade ha conservato più di solitudine e di mestizia. Il monastero di Santa Croce dell'Avellana (che appare a un tratto luminoso e immenso, tosto che si esca dal bosco solcato dal torrente) soggiace di più che mille metri alla vetta del suo monte, dalla quale, nei giorni chiari si scorgono i due mari d'Italia, come da Prato al Saglio sopra Camaldoli, come dalla Penna della Verna. La cima del Catria è perciò qualche volta nel sole, mentre sul monastero s'addensano le nubi e scoppiano i tuoni.

Sono nidi d'aquila che i grandi santi scelsero per essere più che potevano lontani dalle discordie cittadine e vicini a Dio. Ogni suono lassù assume un valore di commovente solennità: le campane che echeggiano per le valli, le preghiere e le note che muovono dalla chiesa, i canti e i richiami dei pastori che si rispondono pei prati solitari. Ed ogni povera cosa era sufficiente, lassù, per la vita di coloro che, dentro a quei chiostri,

*fermâr li piedi e tennero il cuor saldo.*

Gli olivi spremuti davano per loro sufficiente sapore alle oscure farine; le acque delle pure sorgenti bastavano a dissetarli; ma intanto le anime salivano salivano per la mistica scala di Giacobbe, riapparsa a Benedetto, a Romualdo, al Damiano, con la base sul luogo delle loro preghiere, con la cima sperduta nella luminosa profondità dei cieli.

**Corrado Ricci**

## La Missione argentina in visita a Firenze

FIRENZE, 13. — La missione dei medici e ingegneri argentini, presieduta dal Ministro Perez, ha iniziato ieri la visita degli Istituti sanitari cittadini. Al mattino la missione ha assistito a una lettura del prof. Schupfer nell'ospedale di S. Maria Nuova e nel pomeriggio è stato visitato l'ospedale di Careggi ove sono ricoverati i tubercolotici di guerra.

Alla sera nell'Istituto di patologia generale è stato dato alla Missione un ricevimento intimo al quale hanno partecipato numerosi medici fiorentini che hanno fatto festose accoglienze agli ospiti.

# Le due esistenze del buon Picard

PARIGI, giugno.

Che c'entra se era antipatico? Dite piuttosto che Maurizio Vittorio Picard ha scelto male l'ora per fare i conti con la giustizia.

Quasi nessuno si è soffermato a discutere il suo caso. In un momento più propizio esso avrebbe formato il giubilo di molti giornalisti e procurato chi sa quali ebbrezze ai lettori di cronache piccanti. Ma le vicende della 13.a legislatura francese e la questione presidenziale hanno soffocato lo scandalo in fascie.

Sarà opportuno riepilogare le avventure del Picard. Da giovane fu allievo del Conservatorio di Parigi. Per alcuni anni recitò in provincia con poco successo. Un giorno abbandonò la scena per abbracciare la carriera burocratica; ma la passione per il teatro continuava a rodergli l'anima. Allora trovò una via di mezzo: chiese ed ottenne un posto di cassiere all'«Opéra Comique». Così fruì d'uno stipendio, ebbe diritto alla pensione, visse in mezzo ad artisti, respirò l'aria viziata del palcoscenico. Ebbe l'apparenza d'un funzionario modello: assiduo all'ufficio, diligente nel tenere i conti, esatto nel pagare gli onorari, paterno nell'accordare anticipi, cerimonioso nel rispondere ai superiori, freddo coi subalterni.

Trascorse vent'anni accanto alla cassaforte e davanti ai registri della contabilità, come il più ammirevole burocratico. Prese moglie, divenne calvo, vestì sempre più dimessamente. Tutti lo ritenevano un galantuomo perfetto. Gli artisti discorrevano del «signor cassiere» con venerazione. Il direttore dell'«Opéra Comique» lo chiamava «mio buon Picard» affettuosamente.

Quindici giorni fa il «buon Picard» indirizza una lettera al direttore confessando d'essere un ladro. Un ladro matricolato. Ha sottratto dalla cassaforte cinquecentomila franchi. Egli ha consumato il furto nel giro di vari anni. Andrà a costituirsi.

Non una parola di più.

Il direttore corre al domicilio di Picard: trova, in un appartamentino miserabile una povera donna malvestita che sta accudendo alle faccende domestiche. E' la moglie del cassiere prevaricatore. Essa ignora tutto: suo marito manca da casa da quarantott'ore; le ha lasciato appena i mezzi per vivere un paio di settimane. Il direttore va alla prefettura di polizia: là gli dicono che il Picard ci è presentato dichiarando d'aver rubato un mezzo milione.

Niente di singolare in tutto questo: dei cassieri che fanno vuoti di cassa se ne trovano anche fuori di Parigi. Lo straordinario viene ora.

Maurizio Vittorio Picard aveva un'amante. Una di quelle facili amanti che s'incontrano in ogni grande centro. L'aveva conosciuta che era incinta; egli non ricorda più, ha detto al giudice istruttore, se il loro primo colloquio avvenisse per istrada o in un caffè. «Dove abiti?» le chiese. «Non ho casa» rispose la piccola sperduta. «Vuoi venire con me in un albergo?» Essa accettò. Andarono in un albergo di quart'ordine, in Rue du Grand Prieuré. L'indomani egli corse a rivederla. Le aveva pagato per qualche mese il fitto di quella camera, poi le aveva ammobigliato un appartamento, ma senza abbandonare il nido dei primi loro amori. Della camera d'albergo si servì lui durante vari anni per andarsi a trasformare.

In fondo, il Picard era rimasto un attore: di giorno recitava la parte del probo e modesto funzionario stipendiato da un teatro sovvenzionato dallo Stato; di notte rappresentava quella del «viveur». Alla fine delle sue giornate laboriose, dopo essere andato a trangugiare il parco desinare preparatogli dalla moglie, usciva, saltava in un tassametro e si faceva condurre in Rue du Grand Prieuré. Là toglieva da un armadio un'irreprensibile parrucca che si poneva accuratamente sul cranio nudo; metteva una camicia di bucato, indossava uno «smoking» impeccabile e infilava i guanti. Poi, con lo stesso tassametro, andava a prendere l'amante. Nel passare davanti allo scabuzzino dell'albergatore, questi che era pagato regolarmente e signorilmente da quel cliente poco ingombrante, lo salutava sorridendo: «Buona sera, signor Maurizio; divertitevi!». Insieme all'amante il Picard andava nei «music-halls», a cena, nei più celebri ritrovi di Montmartre. Così truccato era irriconoscibile. Del resto, chi avrebbe egli potuto incontrare che avesse sospettata la sua identità? Parigi è un mondo.

Se il nodo dell'appropriazione indebita non fosse venuto, un giorno o l'altro al pettine, il Picard avrebbe potuto continuare a condurre quella sua vita movimentata fino alla consumazione dei secoli. Egli non è stato l'unico individuo che abbia condotta in questa metropoli una doppia esistenza. Qui ognuno può esercitare contemporaneamente due o tre professioni, fare due o tre mestieri; essere un uomo serio in date ore ed uno scavezzacollo in altri momenti, godere un'ottima riputazione in certi ambienti e combinare imbrogli in altre sfere, essere rispettato, riverito, ammirato in tutta la cerchia delle vecchie conoscenze e trattare consapevolmente affari con qualche avanzo di galera. Parigi permette a tutti di vivere insospettatamente un'esistenza doppia: al marito che mantiene un'amica, alla signora che ha un'amante, allo sfaccendato che fa il «Monsieur Alphonse», alla sartina che frequenta le case equivoche, al professionista che trascorre le notti nelle case da giuoco, alla figlia dell'operaio che va ogni sera ad adescare i forestieri sui «boulevards», alla vedova di guerra che va alla Messa ogni mattina e che col nome di «Maja» o di «Sibylla», avvolta in un Kimono nero arabescato d'argento, predice la buona ventura alle dame che l'invitano di sera nei loro palazzi.

Parigi è un mondo. Ognuno può viverci la vita che più gli conviene, che più lo diverte, che più si confà al suo temperamento. Qui ci sono brave donne il cui marito è impiegato, che hanno un figlio studente ed una figliuola dattilografa, le quali, per non pesare sul bilancio famigliare, si recano al mattino a far le domestiche in casa d'altri. Qui c'è l'avventuriero che riesce a diventare l'uomo di fiducia di qualche vecchia signora senza tralasciare un sol giorno di recarsi negli ippodromi a puntare grosse somme sui cavalli. Qui ci sono commessi di negozio che, di notte, cantano nei «cabarets» poesie satiriche da essi composte, senza mai che fra il pubblico vi sia chi riconosca il «chansonnier» nel commesso o nel commesso il «chansonnier». Qui il giovane che va a fare la comparsa nei teatri è l'artista che stenta a pagare la pigione dello studio che egli ha a Montparnasse...

Nessuno, in questa città babilonesca, sa come viva e di che viva il vicino di casa: e forse ogni vicino di casa potrebbe far suo il motto dell'eroe d'Arvers:

«Mon âme a son secret, ma vie a son mystère».

Anche l'anima di Maurizio Vittorio Picard aveva il suo segreto e la sua vita aveva il suo mistero. Ma la sua coscienza aveva, ahi! la sua pena. Un giorno quella pena gli dette il «trac», e, come un attore che non è più sicuro della parte, si perdette.

All'indomani dell'incarcerazione del cassiere prevaricatore, la moglie di costui giurò di ignorare che suo marito trascorresse le notti nei ritrovi eleganti: «Era un così brav'uomo! — mormorò piangendo — Metodico, economo, laborioso, casalingo...». L'amante del Picard, in preda allo stupore, esclamò: «Io ero convinta che il mio Maurizio fosse ricco: mi trattava signorilmente; per me buttava il denaro a piene mani; mi parlava talvolta di affari di Borsa e mai sospettai che fosse un semplice impiegato...».

Vi è stato tuttavia un individuo che nell'apprendere che colui il quale gli passava davanti ogni giorno o malvestito e calvo oppure coll'aspetto giovane e l'aria dell'uomo agiato, era il cassiere dell'«Opéra Comique» che si è accusato di aver rubato cinquecentomila franchi, ha crollato le spalle con indifferenza borbottando: «Non mi meraviglia: chi fa il mio mestiere ne vede d'ogni colore...». Avrete capito che chi ha detto ciò è l'albergatore di Rue du Grand Prieuré.

Ecco uno che, sapendo che Parigi è un mondo, prende questo mondo come viene.

**C. G. Sarti**

## Furto per un milione di gioielli nel palazzo di Lady Ladow a Piccadilly

LONDRA, 12.

Ladri nascosti ieri sera in un sotterraneo del palazzo di Lady Ladow a Piccadilly rubarono durante la notte più di 10.000 sterline di gioielli in gran parte antichi, appartenenti ad una superba collezione del 15.o e 16.o secolo.

## Un'automobile con un cadavere a bordo appare e scompare in Germania

BERLINO, 12.

Proveniente da Amburgo un'automobile s'è arrestata ieri presso la città di Njritz.

Le persone che erano a bordo sono scese all'albergo dell'Aquila Nera per fare una colazione, quindi sono ripartite.

Mentre i viaggiatori si trovavano nella sala da pranzo, un cameriere volle esaminare alcuni ordigni della vettura e scoprì così sotto una coperta da viaggio il cadavere di un uomo di circa 40 anni.

La sua sorpresa fu così grande che non seppe dare in tempo l'allarme e raccontò l'accaduto al padrone e agli altri [illegible] quando l'automobile s'era già allontanata dal paese.

Circolari telegrafiche sono state ora inviate a tutte le prefetture di polizia per arrestare la misteriosa automobile.

## In onore di Maria Montessori

Ieri le belle sale della villa Maraini Guerrieri Gonzaga erano gremite del pubblico più eletto e intelligente della capitale, invitato dalla marchesa Guerrieri Gonzaga a nome del Comitato per l'Opera Montessori, per onorare «anche in Patria» — così diceva il biglietto — la dottoressa Montessori, alla quale recentemente l'Università di Durham, in Inghilterra, conferiva la laurea *honoris causa*.

In una sala erano esposti i cimelli dell'Opera Montessori, tutto il materiale che in decennii di peregrinazioni pel mondo l'inventrice del metodo più originale che sia mai esistito per l'educazione dell'infanzia, ha raccolto, con la tenacia efficace della sua propaganda. E' davvero commovente ed orgoglioso, per noi, se pure non privo d'una piccola punta di umiliazione per il nulla che in Italia si è fatto a favore del metodo, il vedere come all'estero esso sia stato compreso, apprezzato, diffuso.

Il metodo è tradotto perfino in cinese: non c'è parte del mondo ove non si conosca ed apprezzi al suo giusto valore l'invenzione di Maria Montessori.

S. E. il Ministro Gentile, che era presente col direttore generale dell'istruzione, prof. Lombardo Radice, disse a nome del Governo, che rappresentava, e suo, quale studioso di pedagogia, alcune parole significative all'indirizzo della Montessori, della quale apprezza il nobile entusiasmo e l'infinito amore per l'infanzia che ha diritto, da parte degli adulti, al rispetto della propria personalità e della propria libertà, al rispetto per quel mondo interiore dei piccoli che sol perchè sconosciamo noi abbiamo tentato di soffocare.

Al Ministro rispose degnamente la dottoressa Montessori, con una voce dolcissima e convincente, piena di modulate inflessioni, voce che veramente rivela un'anima sensibilissima, capace di intendere le più tenui sfumature di un sentimento: dell'amore per l'infanzia che è stato la luce della sua vita.

Ella disse che in un tempo in cui il rispetto per la libertà dell'individuo è così radicato in noi, è giusto che si inneggi alla libertà dello spirito della quale ognuno di noi è assetato, e che ha inizio sin dall'infanzia.

Il mondo intero ha compreso questa grande verità e l'ha seguita, ma più l'hanno compresa i piccoli che sono stati i veri propagatori del metodo Montessori. Dall'America alla Cina e al Giappone c'è un'infanzia ora più o meno numerosa, che benedice all'Italia da dove è venuta ad essa la luce della libertà, e ci sono gli adulti, i professori, filosofi e pedagoghi che guardano anch'essi all'Italia e a Roma, con la stessa gratitudine e speranza. Da Roma si è sempre diffusa nel mondo non soltanto la forza e la potenza, ma la civiltà e la libertà. Da Roma parte, oggi, questa nuova forma di libertà spirituale che è la vera conquista dei tempi moderni.

## Libri ricevuti

Massimo Rocca: *Idee sul fascismo*.

L'editore John Murray di Londra pubblica: Earl Buxton: *General Botha*, 12 scellini — Ernest Fallo: *History of the war based on official documents*, by direction of the Historical Section of the Committee of Imperial Defence. Seaborne Trade. Vol. III. The periode of unrestricted subonarine warfare. With a map and statistical diagrams, 21 scellini.

La Casa Editrice G. B. Paravia pubblica di Rodolfo Eucken: *Religione e verità*, traduzione di Giuseppe Monticelli. E' un libro del più alto interesse in questo momento di rinascita di spiritualismo. In esso l'autore esamina l'attuale tentativo di pervenire alla fondazione di una religione universale, le abiezioni contro cui il principio religioso deve difendersi, il posto che in questo complesso movimento occupa la religione cattolica - L. 19. — Pietro Romano: *Per una nuova coscienza pedagogica*. Il problema pedagogico vi è esaminato in rapporto al pensiero dei grandi: da Dante a Cuoco a Gioberti, e alle odierne correnti politiche, specialmente ai principii di nazionalità e imperialismo — L. 9.50 — Ranieri Allulli: *Marco Polo*, biografia, con illustrazioni in nero e tavole a colori di Gustavino - L. 12.80 — Piero Belli: *Fronte al nemico*. Racconto della nostra guerra per ragazzi - L. 8.50.

# CRONACA DI ROMA

## La disoccupazione in Roma

Lo stato di disoccupazione in Roma non si mostra oggi molto preoccupante, poichè essa non supera di molto quella che è la disoccupazione ordinaria di una grande città, che, per varie cause, offre sempre un notevole contingente di persone senza lavoro, spesso inadatte ad alcuna professione o provenienti da piccoli centri o dalla campagna in cerca di miglior fortuna.

L'Ufficio Municipale di collocamento registra, infatti, al 1° giugno 1924, 6405 disoccupati, di cui 4712 uomini e 1693 donne, contro 7002 disoccupati al 1° maggio u. s. La disoccupazione complessiva, negli anni precedenti, sempre alla data del 1° giugno, era la seguente: 14.863 nel 1919, 7467 nel 1920, 5028 nel 1921, 5697 nel 1922 e 6759 nel 1923.

E queste cifre vanno considerate esattamente, od almeno approssimativamente esatte, poichè i non molti disoccupati che non ricorrono all'Ufficio sono compensati da quelli che, pur essendovi tuttora iscritti, hanno già trovato lavoro senza darne avviso, e da quelli che hanno una occupazione provvisoria e ne cercano una migliore.

Durante il maggio scorso è stata fatta la revisione dello schedario della sezione maschile dell'Ufficio Collocamento e sono stati controllati ben 3530 iscritti, dei quali 272 son risultati occupati per proprio conto, 467 irreperibili o trasferiti in altra località e 2293 son risultati disoccupati. Degli altri 498 non si erano avute, alla fine del mese, ancora notizie.

Le categorie che dànno maggior numero di disoccupati sono: gl'impiegati privati (1449 uomini e 879 donne, totale 2328, fra i quali vi sono ben 546 impiegati di ragioneria, di concetto e direttivi), gli operai addetti ai trasporti (674) di cui circa 300 *chauffeurs*; i lavoratori del libro (220 uomini e 70 donne); i panattieri (362, dei quali una parte sono adibiti ai servizi di turno); i meccanici ed affini (547 uomini e 27 donne); i manovali e i carpentieri (circa 500); gli addetti alla fabbricazione dei prodotti farmaceutici, del sapone e delle candele (un centinaio, in prevalenza donne) e gli addetti a ristoranti ed alberghi che raggiungono i 300.

Gl'impiegati occupano il primo posto, come si vede, e costituiscono la classe nella quale la disoccupazione si presenta di maggiore estensione e maggiormente dolorosa: le ragioni sono ovvie, se si pensa alla soppressione da vari anni di ogni concorso presso pubblici uffici e alla riduzione di personale nelle aziende pubbliche, il che aumenta notevolmente il numero degli aspiranti all'impiego privato, ove i posti, viceversa, tendono a diminuire. Nè è privo di notevole importanza il fenomeno dei pensionati, civili e militari, che, o per necessità finanziarie o anche solo per non rimanere inoperosi, si occupano in private e non di rado in pubbliche amministrazioni.

Ma la categoria che ha la maggiore importanza e che produce le maggiori conseguenze sul mercato del lavoro è senza dubbio quella degli edili, la quale oltre essere numericamente la più forte, comprende personale specializzato e personale generico ed influisce su molte altre categorie di lavoratori, mentre ha non lieve influenza su tutta l'economia cittadina.

Ora, si può dire che Roma, non solo provvede con i lavori edilizi e stradali alla intera sua maestranza e manovalanza, ma offre altresì lavoro ad un forte contingente di operai di altre provincie.

L'Ufficio Municipale di Collocamento aveva, al 1° giugno corr. soltanto 572 operai disoccupati delle industrie edili, dei quali 394 sono manovali, 86 stuccatori, 23 fornaciai, 33 muratori, ecc. Il 1° maggio p. p. i disoccupati inscritti delle arti edili erano invece 721 ed il 1° aprile 755. Negli anni scorsi si avevano 796 edili disoccupati il 1° giugno 1923 e 1242 il 1° giugno 1922: di questi ultimi ben 1050 erano manovali.

La maestranza addetta ai lavori edili stradali in Roma è — come accennavamo — in buona parte non romana e l'immigrazione da altre provincie può dirsi permanente. Vi sono lavori, anche pubblici, alcuni di quelli stradali, ad esempio, eseguiti con personale quasi esclusivamente proveniente da fuori Roma.

Per fortuna, la quantità delle costruzioni edilizie di Roma, che possono dirsi in piena efficienza, e dei suoi vasti lavori stradali, può dar impiego agli operai romani e concorrere, senza molto disagio, spesso con profitto, a diminuire la disoccupazione di altre città.

Gli operai che vengono da fuori in cerca di lavoro sono quasi sempre... non assicurati contro la invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione o per lo meno non muniti delle relative tessere, e le imprese romane li respingono — per lo più — se mancanti di tali documenti, per cui essi ricorrono all'Ufficio municipale di collocamento perchè sia regolarizzata, come è possibile, la loro posizione. Ed ecco, in cifra tonda, il numero dei lavoranti di cui ha dovuto occuparsi a tale scopo l'Ufficio nei primi cinque mesi del 1924: gennaio 1000; febbraio 800; aprile 1100; maggio 1500. Ciò ci offre un elemento sicuro per giudicare l'importanza assunta dalla immigrazione a Roma, tanto più che essa non può essere rappresentata soltanto dai 1000 operai che si rivolgono mensilmente all'Ufficio di collocamento.

Non è raro il caso di imprese che preferiscono operai provenienti, per esempio, dalla Sardegna, dal Friuli, dalle Marche, dalla Calabria, ecc., a quelli romani, e ciò, esse dicono a ragione o a torto, per motivi di rendimento e di disciplina; ma nella preferenza non è certo estraneo l'elemento tariffario. D'altra parte, è facile comprendere come un operaio che viene da lontano, abituato a vita di sacrificio ed a vita nomade, spinto solo dal bisogno di trovare un pane che la sua terra nativa non può dargli, desideroso di accumulare con qualsiasi fatica e privazione qualche risparmio da portare alla propria famiglia, è facile comprendere, dicevamo, come un operaio che non ha un proprio focolare che lo attiri a sera presso i suoi figli, che non ha amici che lo chiamino a passare le ore del riposo, che è alloggiato in baraccamenti sui luoghi stessi del lavoro, abbia minore fretta di finire l'orario e possa esser lieto, pur di ottenere un alto guadagno di fare un numero maggiore di ore di lavoro e di intensificare la produzione quanto più è possibile.

Agli effetti della intensa produzione — diceva un giovane organizzatore dei datori di lavoro — bisognerebbe, se fosse possibile e non fosse antisociale, giungere allo scambio delle maestranze fra provincia e provincia.

E questi operai si recano in Roma, nella maggior parte dei casi, conoscendo già in quali cantieri debbono recarsi, poichè vi sono chiamati da amici e parenti che li hanno preceduti e dagli stessi imprenditori a mezzo dei loro incaricati.

Il fenomeno, ripetiamo, è della maggiore importanza, e sebbene oggi non desti soverchia preoccupazione e da un certo punto di vista possa ben corrispondere ai nostri stessi desideri, esso va tenuto presente per la eventualità che ultimati i lavori stradali in corso e gran parte dei fabbricati in costruzione, senza che altri, in egual numero, ne siano iniziati, venga a cessare la possibilità di occupare una così numerosa maestranza. Quali potrebbero essere allora i lavoratori che rimangono disoccupati, quelli nati o residenti a Roma o quelli che vi hanno provvisoriamente immigrato? E' però vero che questo pericolo è di molto ridotto dal fatto che gran parte degli immigrati, non avendo in Roma un proprio alloggio, ma vivendo a disagio in locali provvisori e lontani dalla propria famiglia, al diminuire dei lavori non vedranno di meglio che tornare al loro paese o continuare il loro faticoso cammino...

ALPINO TENEDINI.

## Il convegno della strada in Roma

Anche la seduta inaugurale del « Convegno della strada » avrà luogo domenica 15 corr. alle ore 10.30 presso la Sede dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana a Palazzo Marignoli. Dopo la seduta l'Automobile-Club di Roma offrirà un *vermouth* d'onore agli intervenuti al quale oltre ai partecipanti al Convegno sono invitati i rappresentanti delle maggiori Associazioni cittadine, le Autorità governative e cittadine e tutti i Soci dell'Automobile Club.

Sono continuate a pervenire numerose anche in questi ultimi giorni le adesioni al Convegno della Strada che riuscirà senza dubbio degno della Capitale.

La Presidenza dell'Automobile Club invita pertanto coloro che desiderano intervenirvi e non hanno ancora partecipato la loro adesione a volerne dar notizia alla Segreteria a Palazzo Doria.

## La Provincia di Roma per le vittime del Colle Aventino

La R. Commissione per la Provincia di Roma, nella seduta di ieri, per alleviare la sventura che ha colpito le famiglie di coloro, che nel tragico fatto del Colle Aventino, sacrificarono la vita ad un puro sentimento di umanità, ha deliberato di assumere a carico della Provincia le spese di ricovero di uno degli orfani delle vittime.

Il R. Commissario, sen. Cremonesi, appena avuta notizia che la Società Romana «Pro Infantia» ha messo a disposizione del Comune un posto gratuito nel suo Istituto per uno degli orfani del povero Ciccotti, vittima dell'infortunio al Viale Aventino, ha subito fatto pervenire al Presidente gr. uff. Vittorio Emanuele Bianchi, l'espressione di gratitudine e di compiacimento per la encomiabile, premurosa sollecitudine avuta nel soccorrere la sventurata famiglia del tragicamente colpita dalla sciagura.

L'on. Raineri, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha messo a disposizione del sen. Cremonesi, una borsa di studio a favore di uno degli orfani degli operai, che generosamente si sacrificarono per la salvezza di un compagno di lavoro.

Tale borsa è la prima che viene assegnata dalla costituenda Fondazione a favore degli operai e contadini morti sul lavoro, sorta per iniziativa dei Cavalieri del Lavoro d'Italia, e cui ha dato il suo alto patrocinio S. E. Mussolini.

Il sen. Cremonesi, nell'accettare l'offerta, ha vivamente ringraziato l'on. Raineri per l'atto benefico.

## Le mura aureliane lungo il Viale Pretoriano

Non vi ha persona che, pur avendo a cuore tutto ciò che ha rapporto con la vita moderna, possa a meno, in contrasto con le glorie e le memorie della nostra città, di rilevare lo stato indecoroso in cui trovasi il tratto delle mura urbane che fiancheggiano il Viale Pretoriano.

Dai piedi sino alle creste di coronamento di tali mura è una fioritura di cardi e di rovi.

Le terrazze sono ricetto di tutte le specie di immondizie e di lordure, i passi di ronda, devastati e trasformati in nauseabonde latrine, le torri adibite ad uso di abitazione.

E ciò, mentre l'azione dello sgretolamento, favorita più che mai dall'opera devastatrice della ragazzaglia, mette in serio pericolo le condizioni statiche delle mura stesse e quella dell'incolumità pubblica.

E' lecito quindi di domandare se e quali provvedimenti intende di adottare al riguardo la Commissione nominata dall'Amministrazione comunale per sopraintendere alla conservazione delle mura urbane, avvertendo che quelle di cui trattasi si ergono a lato di uno dei migliori quartieri della città e precisamente là ove finisce via Palestro.



## La banda comunale nei rioni Prati e Trastevere

Sabato prossimo, alle ore 18.30, in *Piazza del Risorgimento*, invece che a Piazza Colonna, il Corpo musicale cittadino, diretto dal Maestro Vessella, svolgerà il seguente programma:

1) Meyerbeer — Marcia d'incoronazione nell'Opera « Il Profeta ».
2) Rossini — « La Gazza ladra » — sinfonia.
3) Geisler — « Petofi Sandor » Poema sinfonico.
4) Wagner — « Tannhauser » Coro dei Pellegrini — Invocazione e Marcia.
5) Verdi — « Rigoletto » — Fantasia.

Detto programma sarà ripetuto nel concerto che la Banda Comunale terrà in *Piazza Santa Maria in Trastevere*, domenica 15 giugno, alle ore 10.



## Servizio speciale Roma - Ladispoli

Il giorno 15 corrente verrà attivato il consueto servizio speciale fra Roma e Ladispoli con una coppia di treni giornalieri, regolati dal seguente orario: Andata: Roma part. 7.5'; Ritorno: Roma arr. 12.45'.

Dal 29 corrente poi detto servizio sarà aumentato di una seconda coppia di treni giornalieri e di una coppia di treni festivi, col seguente orario: Andata: giornaliero Roma part. 8.35'; festivo part. 14.15. Ritorno: giornaliero Roma arrivo 20.15'; festivo Roma arrivo 22.5'.

## La Festa dei Bambini all'Assoc. della Stampa

Ieri l'Associazione della Stampa ha aperto le sue sale a una miriade di bimbi, quivi convenuti, come per lunga tradizione ogni anno, alla festa loro dedicata. Il bel salone rigurgitava di folla, che riempiva anche la terrazza e le altre sale.

Il Teatro dei Piccoli, che aveva espressamente aperto una... succursale, mandò in visibilio il numeroso uditorio, il quale si divertì anche un mondo alle fantasie musicali di « Eolo » e della sua anitra cantatrice.

Una minuscola artista di 9 anni, Renata Michelangeli, interpretò al piano Smith e Chopin con una *verve* e un senso artistico assolutamente straordinari. Gorizia Alleva, la piccola e pur già nota danzatrice, fece gustare i suoi balli classici, eseguiti con una mimica così aggraziata da fare invidia alle più provette ballerine. Anche il cav. Giachetti, il valoroso direttore della Compagnia del Teatro Veneto, che agisce al Teatro Argentina, volle portare il suo contributo alla festa con « Quattro chiacchiere col pubblico », dette con quel brio di cui lui soltanto è capace. Chiuse la festa un « Minuetto», eseguito dalle Signorine Ada e Lilia Militavich, Margherita Quilici e Emy Casini, diretto dalla Signora Matilde Brancaleoni, che riscosse gli applausi entusiastici dei piccoli e dei grandi.

Ottima l'orchestra sotto la guida del maestro Fulvio Marchetti. Ogni bimbo ebbe un giocattolo o un libro, e alle signore fu fatta una larga distribuzione di fiori.

## La festa benefica a Castel S. Angelo

Come è stato annunciato domenica 15 corrente alle ore 21 avrà luogo una grande festa notturna nel Giardino di Castel S. Angelo. Il suggestivo giardino sarà fantasticamente illuminato.

Durante la festa sarà svolto un programma vocale e strumentale al quale prenderanno parte i sigg.: Caselli, tenore — Lepanto Leon Battista, baritono — Villiam Giometta, soprano — Laberlita Carlotta, mezzo soprano — Ruggero De Angelis, maestro — professoressa, signorina Jole Raffaeli — Gemma Scevizzi Ziotti, soprano — Dicagno Nicola, tenore — Zunica Alessandro, maestro.

La serata sarà chiusa da una fantastica illuminazione a bengala dal Castello, da pioggie e fontane di fuoco eseguite dalla rinomata ditta Marazzi di Roma. Tutti gli artisti si prestano gentilmente e l'intero incasso sarà devoluto a beneficio dell'erigendo Monumento ai Caduti dell'Arma del Genio.

I biglietti d'ingresso al prezzo di L. 2.50 sono in vendita presso l'ingresso del Giardino del Museo, presso il Circolo Militare.

## Il pittore B. Surdi

Baldassarre Surdi si è spento ieri nella clinica Amante di via Nomentana per sopravvenuta complicazione dopo un'operazione subita. Aveva 73 anni ma era ancora aitante e svelto della persona e pieno di una sana energia e di una giovanile attività.

Collezionista e intelligentissimo nella scelta di suppellettili d'arte, il suo studio di via Margutta, dov'era passato da quando aveva dovuto abbandonare in tempo ormai remoto il primo piano della casina Bernardini a Villa Umberto, era un vero e ricco museo di curiosità ove domenicalmente erano soliti convenire gli amici del Surdi a godere della sua inesauribile e interessante conversazione.

Poichè egli aveva conosciuto tutti del mondo del giornalismo e dell'arte e di tutti sapeva narrare i più caratteristici aneddoti. Disegnatore e pittore originale fu anche compagno di lavoro con alcuni di noi quando la direzione della « Tribuna » creò il suo grande supplemento settimanale di prima maniera che fu anche diretto dal nostro Morello e dal povero Rubichi, e di cui il Surdi assunse la direzione artistica.

Nella memoria di tutti poi rimane la suggestiva visione di quel famoso « Presepio » che lungamente restò esposto all'ammirazione di italiani e stranieri in uno dei vasti locali adiacenti al palazzo Borghese e che era sua ferma volontà di ripristinare in modo stabile e duraturo. Sarà questa sua volontà cambiata in atto? è quel che speriamo e che ci auguriamo.

Alla vedova del compianto amico e collega, ai figli, alle figlie inconsolabili, la « Tribuna » invia le sue più sentite condoglianze.

## I contratti di fornitura in tempo di guerra

*Ridolfi Luigi Romolo* ebbe ad instaurare giudizio contro il Ministero Guerra per aver questi risoluto in tronco un contratto di fornitura di pane, durante la guerra, per pretesa inadempienza ai patti del contratto stesso. E a mezzo dell'Avv. *Franklin De Grossi*, sostenendo la arbitrarietà di tale operato, chiese un adeguato risarcimento di danni.

Il Tribunale Civile di Roma Sezione 1.a, con sentenza passata ormai in giudicato, accolse le domande del difensore, ritenendo che il semplice sospetto di inadempienza per parte di uno dei contraenti non autorizza l'altro, neanche se questo sia lo Stato, e neanche se si versi in tempo di guerra, a rompere i contratti, ma, perchè ciò sia possibile è necessario sempre che con la prova dell'inadempienza effettiva l'altra parte possa provocare dall'autorità giudiziaria competente la risoluzione del contratto. La perspicua sentenza è stata estesa dal giudice Cav. Gaetano G. Paolo sotto la Presidenza del 1.o Presidente comm. Sasso Gaetano.

## I provvedimenti del Comune per l'Anno Santo

Il Gabinetto del R. Commissario comunica alla stampa una lunga nota di provvedimenti per l'Anno Santo.

Per le abitazioni, sono state concesse delle notevoli agevolazioni sul prezzo dei terreni. Per le aree di proprietà comunale un abbuono sul prezzo attuale e il pagamento differito a 5 anni. Per le aree da espropriare! Prezzo di esproprio con soprapprezzo in relazione alla spesa per l'impianto dei pubblici servizi. Il soprapprezzo è stato ridotto se il prezzo di denuncia delle aree era elevato: la riduzione è stata fatta però sempre in relazione a quella per le aree di proprietà comunale.

Le costruzioni dovranno essere a due piani e terminate non oltre il 28 febbraio 1925. E' in facoltà del costruttore eseguire ulteriori elevazioni. Sanzioni: Riserva di dominio del Comune sull'area. Inizio immediato dei lavori e svolgimento di essi in modo tale da dare assicurazione che la costruzione possa aver termine nel periodo stabilito. Sono già cominciati espropri di terreno al Trionfale.

Da parte sua, anche l'Istituto delle case popolari sta per iniziare un notevole programma.

Si è poi ottenuto un ribasso del 30 per cento sulle tariffe ferroviarie per il trasporto dei materiali da costruzione riservati agli edifici che saranno approntati per l'Anno Santo. Saranno promulgate anche delle esenzioni fiscali.

Per gli approvvigionamenti: Le finalità da raggiungere sono di tre specie: a) organizzare gli ambienti in cui si concreta l'approvvigionamento della città e cioè preparare i mercati; b) influire sui luoghi di produzione per l'invio delle derrate; c) facilitare i trasporti dai luoghi di produzione a Roma.

I mercati generali verranno ampliati e completati: fervono già i lavori per una parte, per un'altra sono in corso di studio i progetti e presto saranno fatti gli appalti: il pesce, gli abbacchi saranno trasportati al Mercato generale dove sarà costruito un nuovo grande frigorifero in servizio del mercato stesso: altri macelli e nuovi ambienti frigoriferi saranno costruiti nel Mattatoio, mentre d'altra parte sarà vigorosamente ripresa e condotta a termine l'azione per la disciplina di tutti i mercati.

Si sta provvedendo infine ad affrontare notevoli migliorie al servizio tranviario.

E infatti sono stati presi accordi per raggiungere i seguenti obiettivi: a) attenuare la intensità della circolazione nel centro della città; b) aumentare i mezzi di locomozione; c) organizzare percorsi speciali per facilitare l'accesso alle basiliche; d) risolvere problemi d'indole locale.

Per lo sfollamento del centro è già stata deliberata la costruzione delle linee San Paolo-via Labicana; Porta del Popolo-via del Muro Torto-Corso d'Italia-via Piave e la formazione di anelli nelle adiacenze di Piazza Venezia. I mezzi di trasporto saranno notevolmente aumentati perchè sono già state ordinate molte vetture. Così egualmente sono stati assegnati i fondi per i raccordi destinati a collegare le Basiliche. Infine, in quanto a problemi particolari si accenna a tutto un diverso assetto che prenderanno le linee intorno alla Stazione di Termini e allo spostamento delle linee nella città Leonina. Il tram non percorrerà più il Borgo Nuovo e il Borgo Vecchio ma percorrerà con doppio binario il Borgo Pio.

Molti provvedimenti saranno presi finalmente per dare un assetto alle strade. Saranno curati la nettezza urbana, l'inaffiamento e l'estetica cittadina e si arricchiranno pure i giardini pubblici.

Come si vede una notevole serie di provvidenze.





## Le ammissioni nelle colonie estive "Federico Di Donato,,

La Giunta Esecutiva delle Colonie « Di Donato » ci prega di avvertire che non può accettare altre domande per ammissione nelle Colonie essendo ormai completi i turni organizzati per il corrente anno e non essendovi più posti disponibili.

Con l'occasione la stessa Giunta ci prega di render noto che le Colonie « Di Donato » accettano esclusivamente bambini dai sei ai dodici anni, e che l'Opera Pia non ha nessun rapporto con altre organizzazioni che si vanno studiando e che si propongono di accogliere giovanetti di età fra i dodici e i diciotto anni. Avverte, quindi il pubblico, che tutte le domande pervenute alle Colonie per ammissione di bambini di età superiore ai dodici anni s'intendono respinte senza ulteriore avviso.



## Per l'Ente nazionale del teatro

Mercoledì 17 corr. si riunirà nella sede di Roma della Corporazione nazion. del Teatro il consiglio tecnico nazionale del Teatro. Lo presiederà l'on. Franco Ciarlantini e vi interverrà il dott. Luigi Razza Segretario generale della Corporazione nazionale del Teatro.

Nella riunione saranno trattati importanti argomenti, tra i quali la costituzione di un Ente nazionale del Teatro da erigersi in Ente morale, della cui costituzione si è fatta iniziatrice la corporazione nazionale del teatro ed alla creazione di esso dovranno partecipare tutte le organizzazioni aderenti alla corporazione stessa, privati ed enti che col teatro hanno affinità e che al teatro nazionale dovranno portare il contributo della loro capacità.





## Montecatini designato Sede del 16. Congresso d'Idrologia

Il congresso di Idrologia di Abbazia ha proclamato Montecatini sede del 16. Congresso della Società Italiana di Idrologia e ne dava comunicazione al senatore prof. Queirolo, direttore sanitario delle Terme col seguente telegramma:

« *Prof. sen. Queirolo — Montecatini.* — Lieti comunicarLe proclamazione Montecatini sede 16. Congresso Idrologico, e acclamazione Vostra Signoria Socio Benemerito Associazione, inviamo illustre Maestro omaggi.

Devoto CASTIGLIONI ».

Il senatore Queirolo rispondeva col seguente telegramma:

« *Prof. Devoto Castiglioni — Abbazia.* — Ringrazio vivamente nome nostro Terme designazione sede Congresso Idrologico Montecatini: altamente onorato nomina conferitami Socio Benemerito Associazione Idrologica, esprimo profonda gratitudine ».

Prof. QUEIROLO.

## Il mistero persistente dell'assassino di Bianchina Carlieri

Il mistero rimane inesplorato.

Lasciamo in pace, colle sue confessioni, lo scemo Imbardelli, che, in prigione, canta e mangia spensieratamente, senza rendersi conto della sua responsabilità enorme. Lo spettro della sua colpabilità sembra omai distrutto, senza che per questo sieno state abbandonate le pratiche chiarificatrici, che condurranno — è facile prevederlo — ad un nuovo internamento del disgraziato cantastorie nel Manicomio. E speriamo che, questa volta, i sanitari non si persuadano troppo presto di quella tale guarigione, che, per quattro volte già è stata riconosciuta insussistente, e che non restituiscano troppo presto alla libertà un individuo il quale, seppure non pericoloso troppo, certamente è un infermo, un anormale, uno psicopata, che può dare luogo alle più tristi sorprese.

### Anche il « Napoletano » sfuma

Nella nostra 5.a edizione iersera parlammo lungamente dell'arresto di quel tale « Napoletano », che era stato indicato, come sospetto, dalla Irene Iezzi. Questi era stato designato dalle donne di via Cappellari come un ricercatore di bambine, di frutti immaturi.

Una pattuglia di brigadieri specializzati composta da Giani, Ricottini e Aloidi, arrestava in conseguenza ieri, verso le ore 17, un individuo sospettato di essere Alfredo il Napoletano.

L'arresto avvenne in una oreficeria presso la via dell'Anima.

L'individuo fu identificato per tal Erberto Russo di circa 30 anni. Indossa una giacca grigia a piccoli scacchi e dei pantaloni di panama.

Tradotto in Questura, il Russo fu sottoposto ad interrogatori da parte del Commissario D'Alena.

Il Russo si tenne rigorosamente negativo, sostenendo la sua perfetta innocenza.

R. Fu messo a confronto colla Iezzi e colle altre... sacerdotesse di via Cappellari.

La Iezzi però riconobbe solo parzialmente l'Alfredo il Napolitano. Disse bensì che era colui che frequentava la sua casa di via Cappellari, ma non colui che le aveva fatto richiesta dei... frutti immaturi e proibiti.

Le donne di via Cappellari anch'esse riconobbero l'Alfredo come un loro cliente; ma non ravvisarono in lui il ricercatore delle bambine.

Così è che anche questa seconda pista sembra non indovinata. La Questura cercava bensì il Napolitano; l'ha trovato attraverso le indicazioni della Iezzi. Ma... non è lui il martirizzatore della *Bocchetta*. La famiglia Ferroni e la piccola Proietti è stata messa a confronto con lo Alfredo il Napolitano. Ma nè i Ferroni nè la Proietti hanno ravvisato in lui il famoso « paino » di piazza Sforza Cesarini.

E... le cose restano a questo punto.

## Ancora un bruto ignobile a Civitavecchia

Due militi della M. V. N. hanno arrestato un individuo, tale Antioco Muscas, d'anni 43, nato a Narcao (Cagliari), bracciante. Costui, domenica, si presentava alla capanna della famiglia De Martini, tentando di attirare seco, per ignobili scopi, la bambina undicenne Teresina De Martini. Respinto energicamente, fece atto di usare violenza alla ragazzina. La quale gridò, e fece accorrere gente, per modo che l'immondo individuo potè scappare e mettersi in salvo. Se non che, s'incontrò coi militi Quirino Biferini e Giuseppe Siepi, i quali riuscirono a trovarlo, ad acchiapparlo, a condurlo all'ufficio di polizia Urbana. Sottoposto ad interrogatorio, il mascalzone si tenne negativo; ma, malgrado ciò, il Commissario di P. S. dispose che fosse mandato alle carceri giudiziarie.

## Via Vittorio Veneto in un turbine di polvere

Continuando i reclami contro lo stato di via Vittorio Veneto l'Amministrazione comunale è obbligata a ripetere alcune notizie già comunicate in diverse occasioni.

Sebbene l'alimentazione idrica sia insufficiente alle vere esigenze di una città moderna, sta in fatto che il Comune ha organizzato il servizio d'innaffiamento in modo assai più efficace di quello di due o tre anni or sono.

A complemento, infatti, del servizio compiuto dagli idranti sono in servizio giornalmente, circa 60 veicoli con una distribuzione d'acqua di circa 1000 mc. al giorno. Per dare una idea della intensità del servizio giova ricordare che si spendono oltre L. 3000 al giorno, soltanto in benzina per gli autoveicoli.

Che la via Vittorio Veneto non sia stata innaffiata per negligenza è escluso dal fatto constatabile quotidianamente dagli abitanti della località dall'innaffiamento regolare dei marciapiedi e delle aiuole.

La sospensione dell'innaffiamento della sezione stradale è dovuta a ragioni tecniche. Si sta infatti provvedendo alla spalmatura della superficie con sostanze bituminose la cui applicazione esige la completa asciuttezza del terreno.

Nello scorso anno, per evitare l'inconveniente della polvere, furono compiute le operazioni di incatramatura con metodi sbrigativi. Ma durante l'inverno il catrame si distaccò producendo una poltiglia nerastra che provocò reclami da parte di molti cittadini.

Purtroppo alcune esigenze tecniche sono insopprimibili volendo evitare in modo assoluto la sospensione dell'innaffiamento non sarebbe possibile di compiere lavori d'incatramatura nelle condizioni destinate a dare garanzia di buoni risultati.

Poichè d'altra parte non è chi non deprechi i danni della polvere, potrà essere provveduto da ora in poi a sbarrare le strade per tutto il tempo necessario alla preparazione della superficie stradale ed alla applicazione del bitume e del catrame. Occorre però far presente che forse quasi tutte le strade sterrate dovranno subire tale sorte durante il breve periodo della estate corrente.



## La Società per la protezione degli Animali protesta contro le corride

L'Egregio Dott. Pietro Pace, segretario della Società Romana per la protezione degli Animali, ci scrive una lunga lettera per protestare contro le corride.

Egli osserva: « Da un certo tempo in qua le « corride » (veri e propri *reati*, secondo il Codice e la Legge) si ripetono con una frequenza poco edificante. Eppure è recente una circolare del Ministro Gentile alla classe magistrale, circolare della quale riporto alcuni brani: « ... *si richiama l'attenzione dei provveditori agli studi sul contegno che talora i fanciulli del popolo tengono verso gli animali con inconsapevoli crudeltà e sull'indifferenza con la quale a tali brutalità assistono coloro che dovrebbero impedirle e punirle* ». Il Ministro ricordate le sanzioni penali esistenti nella nostra legge, aggiunge che « *più che la repressione vale l'educazione* » e dichiara di confidare che i maestri « *i quali dedicano tanta parte della loro opera alla formazione di civili costumi, non trascurino di vigilare su questa che è una delle più lamentate deficienze della educazione del popolo. La protezione degli animali ha in Italia nobilissime tradizioni che vanno mantenute e rafforzate* ».

« Mai come in questo caso risulta vero il vecchio adagio: tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. E non ci si vengano a ripetere i soliti luoghi comuni del sentimentalismo eccessivo, dell'uccisione degli animali nei mattatoi, della *necessità* di spettacoli *forti* per educare al coraggio e tante altre balorderie del genere con le quali si pretenderebbe zittirci: ribattiamo che le « corride » sono *reati, reati, reati*; che gli spettacoli brutali non educano se non alla violenza, e che « coraggio, forza, eroismo » non hanno proprio nulla a che vedere con « brutalità, sete di sangue, prepotenza ».

« Qualcuno mi ha fatto osservare che tutto vien sanato dallo scopo per il quale le « corride » saranno tenute, e cioè dalla beneficenza. Benone! Domani, se la mia destrezza me lo consentirà, deruberò qualche ricco signore e devolverò il... ricavato ad opere caritatevoli, esigendo regolare ricevuta: considerato il movente del furto, chi oserà arrestarmi?

« Convenga con me l'egregio Presidente dell'Associazione Mutilati che le « corride » non elevano l'animo del popolo, che le « corride » offrono alla stampa estera vasta messe di velenosi commenti sulla nostra civiltà, e ne pensi un'altra; sarà tanto di guadagnato, moralmente e materialmente, per la sua Associazione e per il nostro Paese.

## UN BOLLETTINO IMPORTANTISSIMO

Si tratta di Tombola ed è perciò a tutti nota la immediata diffusione del bollettino dell'estrazione avvenuta in tutte le Tombole estratte in Roma, e dirette dalla Commissione Esecutiva con Sede in **Via Aracoeli, 3.** Assicura che, anche questa volta, sarà sollecitamente spedito appena effettuata l'estrazione della attuale Tombola che avrà luogo in Roma **il 28 giugno 1924**, dovunque avrà avuto luogo la vendita delle cartelle, il Bollettino medesimo e sarà spedito anche *gratuitamente* a chiunque ne farà richiesta alla sopraddetta Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N. 3.

Informiamo che i premi sono tutti in contanti, per L. 450.000 — dei quali la prima Tombola è di L. 200.000 — ed altre sempre di somme importanti. Consigliamo i nostri lettori ad acquistare le cartelle che costano soltanto L. 2 e le Buste della Fortuna al prezzo di L. 18, che sono in vendita nel Regno presso i Banchi Lotto, Agenti di Cambio, Rivendite di Privative, Uffici Postali, nonchè presso **la Commissione Esecutiva Via Aracoeli, 3 — Roma.**

## Nel mondo commerciale napoletano

Riceviamo da Napoli:

Il comm. Rodolfo Finzi ha lasciato l'azienda dei grandi Magazzini Miccio e ha avuto a successori il comm. Pietro Picchetti e il sig. Mayrhofer, due notissimi e stimati industriali napoletani, di vedute larghe e moderne.

Al comm. Rodolfo Finzi, che va così a godere di un meritato riposo a una vita di eccezionale laboriosità, il nostro affettuoso commiato. Ai signori comm. Picchetti e Mayrhofer, un cordiale augurio.



## Notate questo:

**Alle Stanze del Libro.** — Adriano Tilgher parlò ieri alle « Stanze del Libro », dinanzi ad un eletto uditorio che affollò il salone della Radiofilarmonica. I più bei nomi della critica e dell'arte erano presenti. Prendendo occasione del recente romanzo della Tartufari: « Il mare e la vela », il Tilgher si è addentrato in un esame di tutta la possente e virile arte di questa scrittrice, della quale ha messo in rilievo che essa ha radice in un senso austero e grave della vita, preoccupato dei massimi eterni problemi del mondo e dell'uomo. Di contro all'impressionismo e all'anarchia dell'arte contemporanea, la Tartufari mostra ingegno costruttore e organico, saldamente fondato su principi. Il Tilgher esamina il « Miracolo » e « Il mare e la vela », mostrando come la parte veramente viva di questi romanzi non sia tanto quella consacrata al dramma religioso, quanto piuttosto quella in cui si vive la vita mistica e provinciale delle piccole città del silenzio, Orvieto e Bagnorea. Ha punto con osservazioni su ciò che ha chiamati il « crepuscolarismo » della Tartufari e sulla sua nostalgia d'ordine e di tradizione. Alla chiusa, l'uditorio che aveva più volte consentito coll'oratore, con vive approvazioni, scattò in un applauso generale e prolungato. Vivi rallegramenti ebbe anche l'eletta scrittrice presente alla conferenza.

**Per la lotta antitubercolare e per gli operai morti all'Aventino.** — Il Comitato Unico della Sezione di Roma della Federazione Italiana Lavoratori del Libro — nella sua seduta ordinaria dell'11 corr., ha deliberato di elargire la somma di lire 300 a favore del Comitato per la lotta antitubercolare ed altre lire 300 a favore delle famiglie dei sei operai che per un impulso generoso del loro animo sono miseramente periti nel disastro avvenuto al Viale Aventino.

**Per il gagliardetto tricolore al gruppo Romano Combattenti P. T. T.** — Abbiamo già annunciato che un gruppo di persone, già « volontarie » per i pubblici servizi, si era costituito in « Comitato Esecutivo » per offrire il gagliardetto al Gruppo Romano Combattenti postelegrafonici. Ed avevamo trovata simpatica e geniale l'idea di queste signore che, combattenti esse stesse per la difesa del civismo più puro — in altri tempi manomesso ed offeso — oggi offrono ad altri combattenti — quelli di Vittorio Veneto — l'insegna tricolore attorno alla quale tutti che amano l'Italia dovrebbero adunarsi al di sopra di partiti e di fazioni. La cerimonia si svolgerà al teatro Quirino, ancora una volta cortesemente concesso dai comm. Carini e Pompei, alle ore 10.30 di domenica 15 p. v. con intervento di autorità politiche civili e militari e della musica dei RR. CC., gentilmente concessa dal comm. della Divisione Militare. Il teatro è già tutto prenotato e la cerimonia sarà solenne e significativa quale il Comitato l'ha con pazienza e sapienza concepita e preordinata.

## La fine del processo Lucchetti

### Verdetto di condanna

Poco dopo il mezzogiorno del 5 giugno 1923 il pregiudicato Lucchetti Tommaso, che conduceva all'abbeveratoio, esistente presso il Bivio della via Cassia, una cavalla di sua proprietà, trovò l'acqua intorbidata, per cui si diede a rimproverare aspramente, profferendo anche parole di minaccia, certa Anna Cristofari, che era ivi a lavare dei panni, e in preda all'ira giunse persino a gettarle in faccia l'acqua sporca. Si trovava a passare per quel luogo il fornaciaio Filippo Moretti che, vedendo la povera donna così maltrattata e ingiuriata, mosso a compassione del suo stato di spavento e dalle sue condizioni speciali, essendo la Cristofari incinta di otto mesi, esortò il Lucchetti a non molestarla oltre così brutalmente. Sopraggiungeva intanto qualche altra persona, per cui il Lucchetti si allontanò. Ritornò tuttavia poco dopo armato di un lungo trincetto da calzolaio, col quale minacciò ripetutamente il Moretti ed il fratello di questi Mariano che era nel frattempo intervenuto. Essendo i fratelli Moretti disarmati cercarono di difendersi come meglio poterono, brandendo sedie e facendosi scudo dei tavoli di una vicina osteria, dove il Lucchetti li aveva rincorsi, deciso a colpirli. Il caso volle che in quel frangente si trovasse a passare di lì un tal Mercuri Edoardo, carrettiere, che, intuendo il pericolo che sovrastava ai fratelli Moretti, intervenne alla rissa, che doveva avere un esito fatale per lui: afferrò subito una pala e affrontando il Lucchetti gli ingiunse di gettare a terra il coltello. Il Lucchetti inferocito si rifiutò ed allora il Mercuri riuscì a colpirlo di piatto con la pala e lo fece cadere in terra allontanandosi subito dopo; ma venne inseguito e raggiunto dal fratello del Lucchetti Ferdinando, che, impugnando un lungo coltello a lama fissa, gliene vibrò un violento colpo al torace cagionandogli una lesione per la quale dopo pochi minuti il Mercuri cessò di vivere. Quasi contemporaneamente Tommaso Lucchetti rialzatosi inveì contro un compagno del Mercuri, Crispino Meconizzi, e benchè questo essendo caduto a terra, lo scongiurasse di risparmiarlo, non avendogli fatto alcun male, egli cercava di finirlo a colpi coltello riuscendo però a cagionargli solamente due lesioni che poi guarirono in cinquanta giorni senza altre conseguenze.

Ferdinando Lucchetti, datosi fin dal primo momento alla latitanza, non fu potuto più rintracciare.

Il fratello Tommaso Lucchetti, tratto immediatamente in arresto, ha nei suoi interrogatori ripetutamente negato di aver minacciato i fratelli Moretti e di aver colpito il Meconizzi.

Il Tommaso Lucchetti è comparso dinanzi alla Corte di Assise ordinaria, presieduta dal comm. Giannattasio, imputato di mancato omicidio in persona di Meconizzi Crispino e di minaccia a mano armata.

Il dibattimento è durato varie udienze. Ieri sera a tarda ora, i giurati hanno emesso il loro verdetto col quale hanno ritenuto l'imputato colpevole di mancato omicidio.

In base a tale verdetto, il Presidente ha condannato il Lucchetti Tommaso alla pena di anni sei e giorni due.

Difensori erano gli avv. Pagliaro Francesco e Addessi Luigi.

## Due romani condannati per furto a Viterbo

VITERBO, 12. — La notte del 13 marzo p. p. fecero l'apparizione in Bassano di Sutri tre individui forestieri che si diedero a commettere furti, tentando di scassinare o tentando di scassinare porte di botteghe, di stalle e rimesse. Tra i più notevoli vi fu il furto di un cavallo in danno della Sig.ra Clelia Valentini vedova Montenero, di un carrozzino, di finimenti, di mezzo quintale di biada e di dodici galline in danno di altri.

I ladri attaccato il cavallo al carrettino e caricatovi sopra le altre refurtive si allontanarono da Bassano indisturbati. Appena giorno si notò specialmente la mancanza del cavallo del carrettino e delle galline, ed allora se ne diede subito denuncia ai Carabinieri, i quali alla loro volta ne diedero avviso alle stazioni vicine, ed alcuni interessati si dedero a percorrere le campagne adiacenti nella speranza di raggiungere i ladri. Ma quasi subito si ebbe sentore dai Carabinieri di Bracciano del passaggio di tre signori in carrozzino, ed allora via di corsa a rincorrerli verso Roma, dove si erano diretti. Infatti, in una baracca uso osteria presso Vigna di Valle, furono raggiunti, ma uno di essi, alla vista della benemerita, si diede alla fuga e dandosi per la campagna fu perduto di vista, mentre gli altri due vennero arrestati e condotti a Bracciano. Quivi si qualificarono per Sparvieri Enrico di Luigi di anni 29 e per Conti Tommaso fu Giuseppe di anni 20, entrambi da Roma, dove risiedono. Messi alle strette confermarono che il terzo individuo, quello sfuggito all'arresto, era lo zio del Conti, tal Carrara Silvio fu Giuseppe di anni 31, nato e domiciliato a Bracciano, che in seguito venne arrestato per mandato di cattura.

Comparsi avanti il nostro Tribunale sono stati condannati il Carrara e lo Sparvieri a tre anni e mezzo di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale per ciascuno, e il Conti per la minore età ad un anno e mezzo di reclusione.

## L'atroce morte di un colono per idrofobia

FORLI' 13 — Il 13 novembre 1923 il colono Casadei Egisto, di anni 38, venne morsicato da un cane. Recatosi immediatamente a Faenza fu sottoposto alla cura antirabbica. Dimesso dopo qualche tempo dall'ospedale, come completamente guarito, dopo sette mesi gli si sono manifestati segni indubbi di idrofobia.

Il poveretto è morto ieri

## Impressionanti deposizioni di testi al processo Cogo

TORINO, 13. — Questa mattina, al processo contro i fratelli Cogo, sono continuate le testimonianze di persone, specialmente di Barge, che furono in rapporti con le due assassinate. Questi testimoni hanno deposto circa le preoccupazioni che le povere signorine nutrivano. Temevano per la loro vita, temevano da un momento all'altro brutti avvenimenti, cosicchè la stessa Carolina Cogo più volte avrebbe detto alla figlia adottiva: « Ricordati che se io muoio, devi andare subito alla banca a ritirare quanto è contenuto nella cassetta di sicurezza e che io lascio a te in eredità. Poi abbandona subito la casa perchè non ti capiti qualche guaio ».

Impressionante è stata pure la deposizione dell'avv. Baratto. Come è noto il delitto venne compiuto la notte del 5 e la mattina del 6 i due fratelli Carlo e Giacinto Cogo si presentarono allo studio dell'avv. Baratto il quale era l-gale della povera signorina Carolina Cogo per essere informati circa l'andamento di una certa contestazione giudiziaria. L'avv. Baratto constatò che i due giovani erano alterati e confusi ed avendo loro chiesto se la signorina Carolina Cogo era a Torino o a Barge, i due fratelli non seppero articolar parola, si guardarono parecchie volte in viso, arrossirono e non dettero nessuna notizia circa la zia, che, come è noto, era stata assassinata nella notte.

La deposizione dell'avv. Baratto ha destato molta impressione e con essa è stata chiusa l'udienza di stamane.

## L'assassinio dell' "uomo bestia„ alle Assise di Firenze

FIRENZE, 13. — Al nostro circolo straordinario di Assise è stato ieri condannato a 10 anni di reclusione quel Giuseppe Paolieri che in Corneana, avendo sparato contro Edgardo Cirri, uccise invece certo Vittorio Cecchini.

Stamane alla stessa Corte è cominciato il processo contro Giovanni Nistri imputato di omicidio in persona di Abramo Nudo detto l'« uomo bestia » avvenuto nel terreno comunale di Campo Bisenzio.

## Il P. G. chiede la scarcerazione degli arrestati per il delitto di Certaldo

FIRENZE, 13. — I lettori ricordano che il 10 dello scorso aprile a Certaldo cessò di vivere la vecchia Angela Bruni. I carabinieri trassero in arresto Pietro Narciso, Angiolo Elvira, e Adele Bruni sotto la imputazione di correità in omicidio volontario della loro congiunta. Terminata la istruttoria contro gli arrestati, gli atti p venivano alla Procura generale della Corte d'Appello. Sappiamo che il Procuratore generale ha chiesto alla Sezione d'accusa il proscioglimento e la scarcerazione di tutti e cinque perchè il fatto loro imputato non sussiste.

## Tenta uccidere la nuora e s'impicca in carcere

FIRENZE, 13. — Si ha da Cecina che il vecchio colono Sebastiano Pellegrini il quale giorni sono tentò di uccidere la propria nuora vibrandone due colpi d'accetta alla testa, si è suicidato in carcere impiccandosi alla inferriata della sua cella.

Il Pellegrini, poco prima di darsi la morte aveva consumato con appetito il pasto del carcere, mangiando anche la minestra di un altro detenuto; poi approfittando di un momento in cui non era osservato preparò il laccio con cui effettuò il suo triste proposito.

## Commessi postali arrestati per sottrazione di raccomandate

GENOVA, 12. — Negli Uffici postali delle Raccomandate nella nostra città andavano da qualche tempo verificandosi notevoli sottrazioni di plichi. Mentre inutili riuscirono le indagini delle nostre autorità, più fortunate furono quelle condotte contemporaneamente a Milano, ove erano stati notati fatti analoghi. Quivi infatti si arrestava il commesso postale Luigi Conti, di anni 25, da Sampierdarena, il quale finì col confessare di avere dei complici a Genova, complici di cui non seppe dare i nomi.

Il Conti venne tradotto in stato d'arresto a Genova e condotto negli uffici postali, da dietro uno spioncino riconobbe in alcuni commessi postali i suoi complici.

Furono perciò arrestati Pietro Bianchieri e Gennaro Pizzuto, già sospettati dalle autorità genovesi, nonchè il commesso postale Giuseppe Nodari, di anni 28, il quale aveva in consegna le raccomandate.

## PER LA VILLEGGIATURA

apriamo da oggi abbonamenti quindicinali o mensili:

**Per 15 giorni**

| | |
|---|---|
| *Tribuna* | L. 2,50 |
| *Tribuna Illustrata* | » 0,50 |

**Per un mese**

| | |
|---|---|
| *Tribuna* | L. 4,50 |
| *Tribuna Illustrata* | » 0,80 |
| *Noi & il Mondo* | » 1,50 |

cumulativi col *Travaso delle Idee* aggiungere L. 0,80.

### La grandiosa manifestazione notturna all'autodromo di Monza

# Il "Primo premio della notte„

Una novità del calendario automobilistico italiano di quest'anno, è l'inclusione di una corsa di resistenza di 24 ore, del genere di quelle che da qualche tempo ormai vanno disputandosi con crescente successo d'iscrizioni ed interesse degli intenditori all'estero.

La corsa come è noto, è stata bandita dall'« Automobile Club » di Milano e si svolgerà dal 14 al 15 giugno, all'autodromo di Monza.

### Uno sguardo al Regolamento

Le automobili in gara, dovranno essere carrozzate completamente da turismo; sarà classificata prima per ogni categoria, quella che avrà compiuto nelle 24 ore il maggior percorso. I corridori invece correranno a coppie e potranno così sostituirsi nella guida delle vetture, a condizione che la sostituzione avvenga alla fine di ogni giro e dinanzi ai posti di rifornimento: anche i meccanici potranno sostituirsi durante la corsa.

Calcolando una velocità media da 90 a 100 chilometri all'ora, potranno essere compiuti nelle 24 ore oltre 2000 chilometri.

Le categorie nelle quali sono divise le macchine, sono le seguenti:

1.a categoria, 1100 cmc. di cilindrata; 2.a categoria, 1100 cmc. di cilindrata; 3.a categoria, 2000 cmc. di cilindrata; 4.a categoria 3000 cmc. di cilindrata; 5.a categoria oltre 3000 cmc. di cilindrata.

La distanza minima che nelle 24 ore dovrà essere coperta dalle vetture concorrenti è stata fissata nella seguente misura: Prima categoria, km. 1350 pari alla media oraria di km. 56,250; Seconda categoria, km. 1500, pari alla media di km. 62,500; Terza categoria, km. 1700, pari alla media di km. 70,873; Quarta categoria, km. 1900, pari alla media di km. 79.166; Quinta categoria km. 2100, alla media di km. 87.500.

Le partenze saranno date simultaneamente ai concorrenti divisi per categoria. Per tutta la durata della notte, le macchine dovranno tenere accesi i loro fanali. Altre disposizioni regolano la forma e le caratteristiche della carrozzeria e la zavorra che dovrà essere tenuta a bordo.

### I premi

Al corridore che compirà il maggior percorso a qualunque categoria appartenga, sarà assegnata la *Targa d'oro*, del valore di lire 10.000, squisita opera d'arte del Ravasco. Ai vincitori di ogni categoria, saranno assegnati ricchi premi in coppe, medaglie d'oro, oggetti artistici, ecc., offerti dal comitato promotore.

Dal canto loro, le case costruttrici, banchè questa eccezionale prova di resistenza, servirà di collaudo agli organi delle macchine, hanno preso vivo interessamento alla gara, aggiungendo altri premi a quelli stabiliti dagli organizzatori.

### L'importanza della prova

Sportivamente la corsa, che è intitolata « Primo Gran Premio della Notte » avrà un'importanza particolare perchè servirà a stabilire dei record sulle ventiquattr'ore che avranno valore internazionale e che raffrontando coi risultati ottenuti in gare consimili all'estero, formeranno elementi tecnici di giudizio interessantissimi. Ventiquattr'ore, di una marcia ininterrotta, coll'obbligo di non scendere mai al di sotto di una media prescritta dal regolamento, costituiranno una *performance* notevole per i guidatori, ma saranno un collaudo sicuro, sopratutto per le macchine. Una gara simile, disputata lo scorso anno sul circuito di « Mans », ha avuto il favore più largo dell'industria e degli *sportsmen* francesi ed ha riunito alla partenza una vera folla di vetture, trenta delle quali terminarono la corsa, coprendo la distanza minima regolamentare. Nella categoria 3000 infatti, la Chenard e Walcker percorsero 2210 chilometri alla media di km. 92; nella 1750 Bignan, km. 2072 alla media di km. 86; nella 1500 Bugatti, km. 1795 alla media di km. 75; nella 1100, km. 1692, alla media di km. 71.

Questa corsa si ripeterà sullo stesso circuito anche quest'anno e precisamente nello stesso giorno e nella stessa notte in cui a Monza si svolgerà il 1.o Premio della notte. Sarà interessante quindi confrontare, a gara compiuta, i risultati ottenuti nei due gran premi che si corrono in Italia ed in Francia.

### Gli iscritti

Ad iscrizioni chiuse il 6 giugno u. s. 25 macchine si sono iscritte a questa nuova prova di resistenza. Se il numero delle iscrizioni, non è molto notevole, pur tuttavia il valore degli iscritti, tra i quali figurano i protagonisti delle principali corse di velocità, basterà a rendere oltremodo interessante questa prova destinata a raccogliere un lusinghiero quanto meritato successo.

Ecco l'elenco completo distinto per categorie:

*I categoria*, 1100 *cmc.*: 1. Amilcar (Silvani-X); 2. Amilcar (Binda-X) 3. Amilcar (Conelli-X); 4. Salmson (Longoni-Clerici); 5. Salmson (X-X); 6. G. A. R. (Onorato-X); 7. G. A. R. (Brambilla-X); 8. Odetti (Imperiale-Angiolino); 9. Salmson (Marconi-X); 10. Peugeot (Bianchi-X).

*II categoria*, 1500 *cmc.*: 1. Anera (Palazzolo-Vesprini); 2. O. M. (Danieli-Danieli); 3. F. I. A. T. (Riboldi-Capra); 4. O. M. (Levi-X).

*III categoria*, 2000 *cmc.*: 1. Bianchi (Sirtori-Cappelli); 2. Bianchi (Nuvolari-Rubietti); 3. Diatto (Schieppati-Rubietti); 4. Diatto (Meregalli-X); 5. Diatto (Masserati-X); 6. O. M. (Dosio-Bigrandi); 7. Diatto (Inglesi-Loreto).

*IV categoria*, 3000 *cmc.*: 1. Naga (Riecken-Berthold); 2. S. P. A. (« Mario » « Tommaso »); 3. Alfa-Romeo (Ascari-X).

*V categoria, oltre i 3000 cmc.*: 1. Nazzaro (Isaia-Isaia).

### L'ordine di partenza

Presso la sede dell'Automobile Club di Milano, ha avuto luogo l'estrazione a sorte dei numeri di partenza dei concorrenti al I Premio della notte, corsa di 24 ore che si svolgerà sabato e domenica sull'Autodromo di Monza. L'estrazione è stata fatta tenendo conto dei due *forfaits* annunziati, quello della G. A. R. di Onorato — il quale si assicura prenderà il posto di Canelli — e di una delle tre Salmson iscritte.

Ecco i risultati:

*V categoria, oltre i 3000 cmc.*: Nazzaro.

*IV categoria, fino a 3000 cmc*: Alfa-Romeo; S. P. A.; Naga.

*III categoria, fino a 2000 cmc.*: Bianchi (n. 1); Diatto (n. 3); Diatto (n. 5); Diatto (n.7); Diatto (n. 4); O. M.; Bianchi (n. 2).

*II categoria, fino a 1500 cmc.*: O. M. (n. 2); Aurea; Fiat; O. M. (n. 4).

*I categoria, fino a 1100 cmc.*: Amilcar (n. 2); Salmson (n. 8); Amilcar (n. 1); Peugeot; Bianchi; Amilcar (n. 3); Salmson (n. 4); G. A. R.; Odetti.

La partenza verrà data alle 18 precise di sabato, cosicchè l'arrivo avverrà domenica alla stessa ora.

### Gli ultimi allenamenti

Gli allenamenti, incominciati fin dal 2 giugno si sono intensificati nella giornata di ieri. Essi si susseguono ininterrottamente fino alla mezzanotte. Ieri sera hanno girato a lungo sulla pista, Ascari (Alfa-Romeo), Dosio (O. M.); Danieli (O. M.) e Sirtori (Bianchi).

Per rendere più gradito al pubblico la sosta nel Parco durante la serata e la notte, sono stati impiantati nelle vicinanze delle tribune ed in altre località, dei padiglioni per divertimenti popolari: giostre, « otto volante » « fox-trot elettrico », ecc. E' stato anche organizzato l'impianto di un cinematografo che funzionerà dalla mezzanotte all'alba. Non è stato trascurato neppure l'impianto per l'illuminazione. Infatti, nella zona delle tribune, del « parterre » nel parco belvedere e nell'intero autodromo, sono state disseminate 200 lampade speciali potentissime ad acetilene in aggiunta all'impianto di illuminazione elettrica.

Nell'ambiente pittoresco e suggestivo del parco, la festa mondana formerà quindi degna cornice alla manifestazione sportiva.

## Le "novità„ all'ippodromo di San Siro — Della cinematografia e di altre cose...

MILANO, 12

(gl. bev.) L'ippodromo di San Siro che è uno dei migliori di Europa, tiene su tutti il primato per il suo attrezzamento di avanguardia. Anno per anno quasi alla chetichella, cioè senza vanità reclamistica ed all'insaputa persino del pubblico, San Siro si arricchisce di innovazioni anche audaci che soppiantano via via tutti i vecchi congegni della sua organizzazione, vasta o multiforme.

Si aboliscono così metodi e forme antiquate e irregolari che i tempi più non sopportano e si aprono le porte alle novità del progresso: qualche volta le porte cigolano e stentano ad aprirsi perchè sbattono sulla faccia di gente che perde grado ed impiego — vecchio Papin, volevano linciare anche te, un giorno! — ma alla fin fine si spalancano e anche i rimpianti allora spariscono. La Sire fra tutte le consorelle di Europa è stata la più coraggiosa; tanto in Francia, quanto in Inghilterra ancora si titubba, ancora si discute nell'accogliere alcuni perfezionamenti che a San Siro furono introdotti da anni; un certo tal quale misoneismo attanaglia i meno audaci e non si riescono a vincere taluni personalismi abbarbicatisi nella tradizione in maniera tenace. Perchè, purtroppo, il progresso se libera dalla muffa, scalza anche dalla dignità e dall'orgoglio molte persone e non tutte sono disposte al sacrificio. Siamo sinceri: la cinematografia, ad esempio, vogliasi o non vogliasi, ha alquanto intaccata l'autorità decisiva e solenne del giudice d'arrivo. Una volta la sua parola era assoluta; ora assoluta, veramente assoluta, è la pellicola. Una volta i suoi occhi erano inappellabili; oggi inappellabile, veramente inappellabile è un terzo occhio, che non è naturalmente sulla faccia del giudice, ma che issato sul palco degli arrivi ha una pupilla che non soffre barbagli e che arresta l'attimo della sua visione nel tempo e nello spazio senza il minimo dubbio. Così è, dice, anche se non vi pare...

Il giudice giudica ugualmente, ma nel dubbio come vedete, è la fotografia che decide. Ciò nonostante, il giudice di San Siro non s'è opposto alla propria diminuzione e l'ha accettata ben felice di sentirsi fors'anche umiliato dalla nuova tecnica che invadeva il suo campo. E, badate, a proposito di tradizioni, che si trattava e si tratta d'un giudice davvero eccezionale. Tiene il mandato, si può dire, da tutta una vita, ha visto le vittorie e le sconfitte di svariate generazioni di cavalli, ha giudicati i figli dei figli e non soltanto sulla pista, ma pure, senza irriverenza, sulle... tribune, nella folla che si rinnova da trentasette anni! Se il Conte Durini — è proprio lui il giudice — scrivesse i suoi ricordi dovrebbe intitolarli «storia vista e vissuta dello sviluppo ippico italiano»: e poche istorie sarebbero tanto esatte.

Il conte Durini non ha adunque protestato e s'è lasciato sopravvanzare senza rammarichi dalla fotografia prima, poi da una applicazione che cercava di conciliare la fotografia col movimento, infine dal cinematografo il quale non è il cinematografo comunemente inteso, quello normale degli spettacoli; si tratta di un cinema «sui generis» con una macchina di un sistema speciale, con un dispositivo speciale per l'acceleramento che consente ben 120 fotografie al secondo. Il sistema è frutto di lunghe prove e di esperimenti fatti dall'ufficio fotografico della Sire, una invezione quindi perfettamente nostrana e che permette la massima semplicità di funzionamento.

Rannicchiato sulla terrazzina superiore della tribuna, l'operatore sembra un soldato in attesa di sgranare il nastro dei proiettili di una minuscola mitragliatrice contro un nemico invisibile; pochi minuti e i concorrenti si appressano; cavalli e uomini son grovigli volanti e misteriosi di nervi; la lotta è accanita; eccoli a venti a dieci metri; l'operatore dà alla manovella un colpo secco, violento ed il «film» è girato. Taglia quindi la pellicola, si precipita per la scaletta bianca che sporge al sole e il nostro uomo si rinserra immediatamente nella camera oscura per lo sviluppo. Dieci minuti dopo, nemmeno, è pronta la negativa ed è già preparato l'ingrandimento; la fotografia può essere esposta al pubblico con tutte le gioie e le delusioni eternate in sempiterno; la Sire ne ha un archivio. La fotografia è un controllo al quale il giudice ricorre per dissipare qualunque dubbio, per mettere in pace la propria coscienza sempre vigile e scrupolosa. Nel Premio Olona quando *Scopas* vinse *Arminio* per un « naso », e un naso, si sa, è poca cosa per essere controllato a occhio nudo, il giudice ritenne opportuno esporre la fotografia e il naso, un bel palmo, restò agli increduli. Così avvenne nel Premio dei Tre Anni, nel duello Archippe-Denchis..

La fotografia ottenuta in tal modo taglia corto a qualunque sospetto: vedere è credere, con tutti i vantaggi della sicurezza. Se in Inghilterra si possedesse il nostro sistema sarebbero troncate da un pezzo le dispute che ancora si prolungano sul vincitore delle ultime «Duemila Ghinee». Meno male che una volta tanto possiamo vantarci anche noi.

## La quarta riunione pugilistica al C. R. I. A.

Sabato 14 alle ore 21 nei locali del C. R. I. A. in via Velletri si disputeranno altri incontri interessantissimi. Alberto Farabullini, l'idolo ormai del pubblico sportivo romano verrà opposto al massiccio Della Valle, che ha ultimamente sfidato Garzena, pel titolo di campione italiano. Incontro serrato, passionale, di scuola; rifulgeranno le doti di entrambi gli atleti che possono ben dirsi due dei più quotati pugilisti italiani Mario Farabullini avrà di contro Marfurt II; Mario Farabullini ancora più scolastico di Alberto contro un Marfut coraggioso, duro, offrirà un combattimento emotivo brillante. Quattro incontri di dilettanti completeranno la riunione, che si delinea interessantissima.

## Al Moto-Club-Roma

Domenica 15 corrente in occasione della corsa motociclistica Terni-Passo della Somma, i soci del Moto-Club Roma sono pregati di recarsi a Terni, invitati dalla Consorella Auto-Moto Club Terni.

Venerdì alle ore 21.30 adunanza al caffè «Grande Italia» per prendere gli opportuni accordi.

## Una festa nazionale olimpionica

LONDRA, 13.

Il Parlamento dell'Uruguai ha deciso all'unanimità che il 9 giugno, giorno nel quale la squadra dell'Uruguay vinse il campionato olimpionico di « foot-ball » sia celebrato in perpetuo come festa nazionale.

Il Presidente della Repubblica ... si affaccierà al balcone del palazzo del Governo per arringare la folla entusiasta recatasi a fare una dimostrazione patriottica.

Il « Daily News » approva l'entusiasmo degli uruguaiani che gli pare corrisponda veramente allo spirito della Società delle Nazioni. Sarà un mondo perfetto quello nel quale le guerre saranno gare atletiche.

## Tre feriti in un disastro d'auto presso Lodi

BERGAMO, 13. — I militi dell'Assistenza Pubblica sono stati chiamati questa notte a Calusco d'Adda dove era accaduto un incidente automobilistico.

In una svolta poco prima del ponte sull'Adda un automobile, proveniente da Lodi, sulla quale erano quattro uomini e tre signore, per lo scoppio di una gomma si era rovesciato. Tre dei passeggieri hanno riportato gravi ferite e più gravemente è rimasta ferita la signora Chitelberger Teresa, la quale ha riportato lesioni interne con sospetta rottura del bacino. La Chitelberger è direttrice di una casa di salute.

Tutti i feriti sono stati medicati e trattenuti all'ospedale di Lodi.

## La tragica morte di un diciassettenne a Udine

UDINE, 13. — Mentre stava sorvegliando il movimento di una trebbiatrice, il diciassettenne Ettore Bos è rimasto schiacciato fra un colonnato e il volante della macchina. Il disgraziato è stato trasportato in fin di vita all'ospedale.





# La vittoria del figlio

### Romanzo di EMANUELE GALLUS

*Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato di aver barato al giuoco al Club Universal di Vichy e di avere ucciso Luigi Lannay, amante della di lui figlia Genoveffa. Egli è innocente, ma tutte le prove sono contro di lui. Avuta la prova della colpa amorosa della figlia, il conte scaccia di casa Genoveffa, che viene pietosamente accolta dalla signora Lannay.*

*Frattanto sono trascorsi da quest'i avvenimenti venticinque anni, quando il miracoloso intervento di un giovane cavaliere salva da sicura morte la signorina Lidia Norèges, nipote di Pégeras e figlioccia del conte di Sorges. Per un caso fortuito il salvatore di costei è il figlio di Luigi Lannay. Alla rivelazione il conte di Sorges chiama a sè la figlioccia e lo zio Pégeras, tanto più che tra i due giovani è nata una viva simpatia amorosa.*

Ella andava dunque ingenuamente, lealmente verso l'uomo che l'aveva salvata.

Tuttavia, all'inizio di quest'idillio, Lidia — come aveva constatato il buon Scimitarra — perdeva di giorno in giorno un po' della sua abituale gaiezza.

Il suo viso assumeva una certa gravità e tutta la sua persona prendeva una grazia malinconica.

« Ella ama... ella ama » diceva tra sè Pégeras.

A questa constatazione, nell'impossibilità d'aiutarla e nel timore di nuove disgrazie, il vecchio soldato si lamentava, si doleva.

Sorpresa così nel destarsi dei suoi sensi, in una prima emotività sentimentale, Lidia non riusciva a ricuperare la calma.

Ignorando i sentimenti di Luciano che non aveva più riveduto, ella dubitava di lui, pensando d'essere abbandonata dopo l'omaggio che egli le aveva fatto della sua vita.

E, tuttavia, ella si ricordava di quei racconti meravigliosi in cui, sotto la bacchetta magica delle buone fate, degli adolescenti, sinceri e belli, s'amano senza conoscersi — istantaneamente! Così procedeva il suo sogno, così si sviluppavano le sue illusioni, su l'ala delle chimere...

Ma, una domenica, allorchè dopo la messa, celebrata nella cappella di Liguerolles, si dirigeva, pensierosa, distratta, verso la uscita, ebbe una emozione violenta. Presso la porta, nell'ombra di un pilastro, un uomo le offriva rispettosamente dell'acqua santa..

Quell'uomo, ella lo riconosceva... Era il suo salvatore... Luciano Lannay!

Arrivato la mattina stessa, l'avvocato aveva subito deciso di mostrarsi a Lidia, favorito dalla funzione che si celebrava nella cappella del castello.

Aveva saputo infatti, da persona di Liguerolles, che un'usanza secolare riuniva in quella cappella i contadini dei dintorni: fattori e mezzadri del conte di Sorges con le loro famiglie.

Un presentimento lo avvertiva che Lidia era ad aspettarlo e che ogni ora accresceva in lei il tormento dell'incerto, la febbre dell'ignoto...

Ora, nella sua gioia d'innamorata, pronta alle realtà più belle, davanti all'apparizione del suo salvatore, la signorina Norèges restava stupefatta. Ella si riprendeva, al di fuori... Le sue pupille s'illuminavano d'una fiamma superba.

S'allontanava, dunque, trasfigurata, felice.

Per seguirla, così, nella sua strada, fino alla solitudine di Liguerolles, Luciano obbediva ad un'attrazione singolarmente forte: alla passione, all'amore!...

Ella s'allontanava, sì... riconquistata da tutte le sue speranze. Certo d'essere stato notato dalla signorina Norèges, l'avvocato s'era discretamente nascosto.

Lo zio Pégeras non l'aveva visto.

Il conte di Sorges, che era stato condotto alla funzione su una sedia carrozzabile in seguito a una crisi di reumatismo, non aveva affatto notato la presenza dello sconosciuto tra i fedeli che si pigiavano nella chiesetta.

Anche se avesse scorto Luciano Lannay, nessun indice l'avrebbe portato a scoprire, in lui, il salvatore di Lidia...

Rientrata al castello, la signorina Norèges cercò di trovarsi sola con suo zio.

Nella sua contentezza d'aver riveduto Luciano, ella provava il bisogno di confessarsi a qualcuno che, senza troppo rimproverarla, potesse comprenderla.

E questi non poteva essere che Agenore Pégeras, detto Scimitarra, l'abituale persona di fiducia delle sue gioie e dei suoi dispiaceri.

Dopo colazione, ella tentò di realizzare quel progetto.

Mentre il conte di Sorges faceva la sua siesta quotidiana, riuscì a trovarsi sola con lo zio e a parlargli.

Stretta al suo petto, la testa china sulla spalla di lui che la dominava con la statura, balbettò con dolcezza:

— E' venuto... sai...

Pégeras ebbe paura di comprendere.

Alzando il capo, mormorò come se non avesse afferrato il senso di quelle parole.

— E' venuto. Chi?

— Lui... il mio salvatore!

Stavolta, Scimitarra trasalì e separò da sè la ragazza.

— Luciano... Luciano Lannay!

Tanta sorpresa e sbalordimento erano nella sua voce, nella sua attitudine che Lidia ne rimase impressionata.

Nondimeno ella fece:

— Che ti sorprende, mio caro zio, che Luciano sia a Liguerolles? E' così naturale... Non gli abbiamo ad Arcachon fatto delle gentilezze...

— Già — constatò Scimitarra.

Poi, fissando Lidia le domandò:

— Dove lo hai incontrato?

— Mentre stavo per uscire, dalla cappella... mi ha offerto l'acqua santa.

— Mascalzone!... — masticò Pégeras sotto i baffi — le corre dunque dietro!...

— Che dici?

— Niente.

— Ma...

— Ma — fece l'altro — ti farò consegnare nel castello... e non ne uscirai... Sei agli arresti nella tua camera.

Lidia diventò triste.

— Con questo bel sole?

— Sì. E vado da Lannay... a pregarlo di cessare la corte che ti fa...

— Oh! mio zio, tu non farai questo! — gridò Lidia con un accento di protesta che tradì il turbamento interno.

Di colpo, Pégeras incrociò le braccia.

— E perchè non dovrei far questo, signorina?

Cogli occhi fissi sullo zio, come se volesse affascinarlo, ella pronunciò fermamente:

— Perchè tu ignori prima per chi egli è a Liguerolles....

Tirandosi la barbetta, il vecchio mormorò:

— Hum! per chi... per chi... non ne dubito...

— Poi — continuò la ragazza — perchè tu hai dato la tua parola, hai promesso al mio salvatore il tuo aiuto in qualunque cosa avesse avuto bisogno, nella vita. Così la tua parola d'onore è in gioco... Io sono ad ogni modo, sicura che non te la lascierai protestare. Tutti sanno, infatti, che lo zio Pégeras non esita su questo.

Con abilità, Lidia toccava la corda sensibile del buon Scimitarra.

— Sicuro... certo... senza dubbio — mormorò il buon uomo per darsi un contegno — Ma perbacco...

Lidia si fece teneramente insinuante:

— Promettimi, zio, di non far nulla contro Lannay. T'imploro.

Agenore Pégeras trasalì:

— Parola di Scimitarra, tu l'ami!

La ragazza arrossì e abbassò la fronte.

Davanti a questo silenzio rivelatore, il vecchio soldato esclamò:

— Ebbene! è grazioso...

Lidia giunse le mani.

— Dio mio... non approvi?

— Sì e no... Il colonnello...

— Credi che mio padrino s'opporrebbe?..

— Alla richiesta di Lannay? Ne sono sicuro.

Lidia si turbò a questa confidenza che la colpiva nel suo amore.

E domandò:

— Perchè?

Pégeras, imbarazzato, rispose tirandosi la barbetta.

— Perchè? — chiese ancora Lidia.

— Perchè il colonnello, a cui tu devi tutto, ha potuto formare altri progetti sul tuo avvenire.

E poichè gli occhi della nipote si velavano di lacrime, egli aggiunse per attenuare la sua pena:

— E poi chi ti dice che Lannay pensi soltanto a te?..

Lo sguardo di Lidia scintillò.

— Non sarebbe qui se m'avesse dimenticata — disse.

Pégeras si tacque, acconsentendo così a questa breve replica che distruggeva ogni sua ipotesi.

La ragazza trionfava.

Mentre ella stava per riprendere il discorso, la cameriera portò una lettera.

— Per il signore — disse.

Sotto l'influenza della risposta avuta dalla nipote Scimitarra era rimasto pensieroso.

— Ebbene... non leggi? — domandò Lidia.

Macchinalmente, il vecchio soldato lacerò la busta della lettera che gli era stata consegnata. Poi, prima di leggere, il suo sguardo si posò d'istinto sulla firma.

E allora, gli sfuggì una esclamazione:

— Luciano Lannay!

Il viso di Lidia s'illuminò di una soddisfazione intensa. E, insistendo ancora sullo zio con una affettuosa premura, lo strappò dalle sue riflessioni.

— Ma... leggi dunque... leggi!...

*Continua.*

# Ultime notizie e informazioni

## I Sovrani ripartono per l'Italia

### Un ricevimento sulla "Conte di Cavour,,

BARCELLONA, 13.

Nel pomeriggio di ieri a bordo della R. Nave *Conte di Cavour* l'ammiraglio Acton ha offerto un ricevimento, al quale sono state invitate milleduecento persone fra autorità, personalità cittadine e notabili della Colonia italiana. La *Cavour* pareva una serra di fiori: facevano con grande cortesia gli onori di casa l'ammiraglio Acton, il Comandante della Nave Catellani e gli altri ufficiali. Al suono di una «jazz-band» hanno avuto inizio le danze alle quali hanno preso parte più specialmente gli ufficiali italiani e quelli spagnoli.

Alle 17,30 si sono recati a bordo della *Cavour* i Sovrani, il Principe Umberto, il Ministro Thaon di Revel, gli ambasciatori Paulucci de' Calboli e De La Vinaza, il Capo Gabinetto di S. E. Mussolini Marchese Paulucci de' Calboli Barone, con la signora, il Capitano Mameli con la Signora, il Comandante Rossini e il seguito dei Reali. Le Loro Maestà e il Principe Ereditario, che sono stati fatti segno alle più vive acclamazioni, si sono trattenuti sulla *Cavour* circa un'ora.

### I Reali fra gl'Italiani di Barcellona

BARCELLONA, 12.

La partenza dei Sovrani da Madrid ha segnato la fine delle feste italo-spagnuole.

Qui a Barcellona si celebra specialmente una festa italiana, pure in mezzo all'affettuosa cordialità del popolo spagnuolo, chiamato ad assistervi.

Il pomeriggio di ieri fu di festa per la nostra squadra che a bordo della *Cavour* vide sfilare i Sovrani, tutti gli italiani qui residenti ed una *élite* locale.

Oggi sarà festa per l'industria italiana. Il Re si recherà alle 9 a Villanueva per visitare la grandiosa officina Pirelli. A mezzogiorno poi il Sovrano si recherà alla casa degli italiani, magnifico edificio dove trovano ospitalità tutte le fiorentissime istituzioni di questa numerosissima e patriottica colonia.

Ma Barcellona ospitalissima non poteva lasciare che i Sovrani d'Italia vi risiedessero senza festeggiarli. Dopo le accoglienze festosissime di ieri, dopo il banchetto della sera alla Mancomunidad, tutta Barcellona nelle sue rappresentanze politiche ha visto folle enormi sfilare dinanzi ai Sovrani nella Lonja, prima che si iniziasse il ballo dato in loro onore dal corpo della nobiltà. La Lonja che è l'antica Loggia dei Mercanti, è una superba sala di purissimo stile gotico rettangolare divisa in tre parti da due file di pilastri ottagonali sostenenti le arcate a tutto sesto acuto. Ier sera il magnifico ambiente era sobriamente decorato da alcuni stupendi arazzi, da piante e da due sole bandiere dietro le poltrone dei Sovrani. Intervennero elegantissime dame e ricche uniformi. Uno spettacolo davvero unico.

I Sovrani, applauditissimi all'entrata ed all'uscita, complimentarono gli organizzatori.

Nel pomeriggio di oggi vi è stata una corrida. Questa sera vi sarà un pranzo offerto dai Reali a bordo di una nostra corazzata, come ringraziamento ed addio agli spagnoli, una festa nautica ed una illuminazione.

Verso la mezzanotte i Sovrani ripartiranno per l'Italia.

## Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Corbino ha convocato il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale per sabato 28 giugno 1924 alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

Discorso inaugurale di S. E. il Ministro.

Adunanza plenaria — Aspetti della situazione frumentaria in Italia nel momento attuale — Il problema dell'alcool in relazione alla crisi enologica e al carburante nazionale.

Sezione I — La ricostituzione del vigneto italiano e la riorganizzazione dei Consorzi in difesa — Il problema della carne.

Sezione II — Sulla formazione di consorzi fra produttori industriali per l'esportazione — Problemi attuali dell'industria della carta.

Sezione III — Le informazioni commerciali e la loro organizzazione statale — Le azioni a voto plurimo nelle Società Commerciali — Le Società Fiduciarie in rapporto alle Casse di Risparmio ordinarie in Italia.

## I delegati industriali

### alla Conferenza Internazionale del lavoro

E' stata ufficialmente composta la rappresentanza padronale industriale in seno alla delegazione italiana per la Sesta Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro di Ginevra.

Sono stati chiamati a farne parte l'on. avv. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione generale dell'industria, in qualità di delegato; ed i signori ing. Enrico Marchesi, presidente dell'Unione italiana fabbriche automobili, il prof. dott. Giovanni Bolella, vice segretario generale della Confederazione generale dell'industria e l'ing. Gionata Fassio, amministratore delegato della Vetreria Savonese, in qualità di consiglieri tecnici.

## Per i pensionati ferroviari

Al Congresso di Milano al quale aderirono il Governo, numerosi deputati, la Direzione delle Ferrovie e le Autorità, nonchè tutte le Associazioni del personale ferroviario in attività di servizio e le Federazioni dei pensionati statali e militari, si conchiuse col chiedere principalmente:

1) il pareggio delle pensioni per i vecchi pensionati elevandole a quelle degli organici del 1921;

2) la revoca del decreto 2590 per i nuovi pensionati con rispetto ai patti contrattuali e diritti quesiti;

3) riconoscimento del diritto di rappresentanza della classe nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie;

4) ripristino delle concessioni di viaggio soppresse;

5) revoca degli sfratti dei pensionati dalle case dei ferrovieri;

6) equa revisione dei licenziati;

7) invito ai deputati aderenti alla Federazione per chiedere la discussione e l'appello nominale specialmente sui decreti n. 2477 e 2590 per evitarne la conversione in legge.

L'on. Mussolini, nel colloquio del 5 corr., convenne in massima, e sempre subordinando le esigenze dell'erario, su il detto ordine del giorno. Riconobbe equa ed utile l'inclusione di un tecnico sperimentato, pensionato, nel Consiglio d'amministrazione anche in rappresentanza della massa. Riservò di far studiare le richieste dai competenti specialmente dal Ministro delle Finanze, per la parte finanziaria. Confermò di aver prorogato il caro-viveri a tutto il giugno 1925.

Anche l'on. Ciano diede analoghe assicurazioni.



## Il duello di oggi a Versailles

### tra Doumergue e Painlevè per la Presidenza

PARIGI, 13.

Il numero dei voti riportati ieri da Painlevè nella riunione preparatoria al Senato ha completamente modificato proprio sul limitare del Congresso una situazione che pareva indiscutibilmente delineata tutta a suo favore.

Per quanto infatti già si sappia che oggi alle 13.30 e cioè mezz'ora prima dell'apertura del Congresso le Sinistre della Camera e del Senato sono convocate nel Palazzo stesso di Versailles per accordarsi nel mantenere la candidatura di Painlevè nonostante le oscillazioni che essa ha subito dopo la votazione di ieri, si ritiene generalmente che non sarà il Presidente della Camera l'eletto di oggi a Versailles.

Egli non ha avuto ieri quella unanimità o quasi di suffragi che si doveva logicamente prevedere dopo che era stato annunziato il ritiro di Doumergue dalla competizione preliminare e conseguentemente dalla ufficiale candidatura per oggi.

Anche prima della seduta Doumergue aveva pregato i suoi amici di non proporre la sua candidatura ritenendo che essa, nelle condizioni in cui avveniva la riunione, non avrebbe aiutato la realizzazione dell'unione repubblicana indispensabile agli interessi del paese.

Il gruppo dell'unione repubblicana del Senato aveva mantenuto la sua decisione di non partecipare alla riunione.

Nondimeno alcuni membri hanno preso parte al voto e fra essi quelli che avevano votato l'aggiornamento dell'interpellanza Cheron.

Venutosi al voto, al quale hanno partecipato 475 presenti tra deputati e senatori, Painlevè ha riportato trecentosei voti e Doumergue centoquarantanove.

Vi sono state inoltre diciannove schede bianche.

Le conclusioni di questo scrutinio erano più che evidenti: per oggi al Congresso Doumergue poteva contare su tutti i voti delle destre più quelli ottenuti nella riunione delle sinistre.

Poteva cioè contare sulla vittoria.

Immediatamente, rendendosi conto della situazione in seguito a queste dichiarazioni, le sinistre inviarono a Painlevè una delegazione presieduta da Herriot e da Briand per chiedergli di ritirare la sua candidatura in modo da permettere, all'infuori di quelle dei Presidenti del Senato e della Camera, una candidatura suscettibile di riunire l'insieme dei voti dei repubblicani, rifiutandosi il gruppo socialista di votare per Doumergue.

Painlevè si è dichiarato pronto a ritirare la candidatura, a condizione che Doumergue accettasse la designazione di un terzo candidato repubblicano.

La delegazione delle sinistre, presieduta da Herriot e da Briand, si recava subito dal signor Doumergue per comunicargli i propositi di Painlevè e domandargli i suoi.

Doumergue rispondeva che non aveva alcun proposito da comunicare circa il ritiro della sua candidatura poichè essa non poteva dirsi proclamata; aggiungeva però che nel caso di un accordo fra i partiti in modo da far convergere i voti del Congresso su un terzo candidato da designarsi egli avrebbe appoggiato questo accordo.

### Un ballottaggio fra Doumergue e Painlevè condurrebbe Peret all'Eliseo?

Fino a tutta questa mattina però nell'ora in cui vi telegrafo nulla lascia prevedere la possibilità di un tale accordo, anzi si conferma che al Congresso non potrà evitarsi il duello Doumergue-Painlevè dato che le Sinistre mantengono la candidatura di quest'ultimo e dato che Doumergue ha dichiarato, all'ultimo, di voler mantenere la sua posizione.

I votanti di oggi possono arrivare a 896. E si prevede che la lotta, dato che lotta ci sia, sarà aspra fra Doumergue e Painlevè.

Se nessuno di essi prevarrà nei due primi scrutini nei quali bisogna ottenere la metà dei voti più uno probabilmente i voti si concentreranno su un «outsider», forse Peret.

In alcuni circoli parlamentari si rilava la decisione di Doumergue di non presentare ieri formalmente la propria candidatura alla riunione preparatoria dei gruppi del cartello delle sinistre è stata un abile tattica per evitare un insuccesso che l'avrebbe obbligato a ritirarsi definitivamente.

Il Presidente del Senato non avrebbe voluto assoggettarsi al voto di ieri per veder riuniti oggi i voti dei gruppi che non hanno partecipato alla seduta del cartello delle sinistre a causa dell'ostracismo che è stato loro dato.

Questi gruppi sono: per la Camera dei Deputati, la sinistra repubblicana democratica, i repubblicani di sinistra, l'unione repubblicana e il nuovo gruppo che comprende i repubblicani alsaziani e lorenesi; per il Senato, la sinistra repubblicana e l'unione repubblicana (Poincarè).

### Doumergue scioglierebbe la Camera se fosse eletto presidente?

Corre voce, che è difficile però controllare, che Doumergue, sostenuto da Poincarè, avrebbe intenzione, se eletto, di decretare lo scioglimento della Camera per avere un nuovo responso del popolo.

La maggior parte dei giornali, ad eccezione di quelli del blocco delle sinistre, esprimono l'opinione che Doumergue sembra debba riuscire vittorioso oggi nel pomeriggio a Versailles.

## Doumergue

Nel novembre del 1913, il Ministero Barthou cadeva, battuto dalla coalizione radico-socialista. Poincarè, restio ad affidare l'incarico di comporre il nuovo gabinetto ai democratici, cercò invano di trovare una via di mezzo, chiamando a succedere a Barthou i senatori Ribot e Jean Dupuis. Fu allora che pose la candidatura Doumergue, il quale assunse la Presidenza del Consiglio e il portafoglio degli Affari Esteri.

Alle Finanze fu chiamato Giuseppe Caillaux: ed è, questa, la particolarità più notevole del Ministero Doumergue.

I lettori ricorderanno l'episodio più interessante di quel periodo della vita politica francese: in seguito ad una violenta campagna contro il Ministro delle Finanze, mossa dal *Figaro*, la signora Caillaux, recatasi, il 16 marzo del 1914, negli uffici del grande giornale, uccise Calmette, il direttore, con un colpo di rivoltella. Caillaux si dimise. Malvy, un'altra delle figure più interessanti di quel torbido periodo — egli fu poi, come i lettori ricorderanno, processato per alto tradimento — passò dal Commercio all'Interno.

L'«affaire» ebbe subito la sua ripercussione alla Camera. Il deputato Delahaye, della destra, presentò una mozione con la quale chiedeva che il Governo mettesse sotto processo un magistrato: egli si riferiva al Procuratore Generale che, nel 1911, avrebbe aggiornato l'«affaire» Rochette dietro ordine del Presidente del Consiglio del tempo, Monis, e per istigazione di Caillaux. Monis protestò, ma avendo il documento provato che il Procuratore Generale aveva agito per ordine superiore, la Camera decise di rinnovare la concessione dei poteri alla Commissione d'inchiesta parlamentare, ma con poteri giudiziari. Monis era Ministro della Marina appunto nel Ministero Doumergue. Egli dovè dimettersi.

Delahaye chiese che, insieme a Monis, fosse processato anche Caillaux. Si sa poi come andò a finire il processo contro quest'ultimo e, in seguito, quello contro Malvy, che dovè rifugiarsi in Ispagna.

La guerra europea intanto maturava. Ed è singolare il fatto che quell'anno avvenne la visita del Re d'Inghilterra a Parigi. I brindisi scambiati all'Eliseo tra il Presidente della Repubblica e il Re d'Inghilterra furono di un accento molto caloroso, e testimoniarono della reale cordialità della intesa che univa le due Nazioni. Il segretario di Stato al Foreign Office, sir Edward Grey, che accompagnava i Sovrani, ebbe con Doumergue delle conversazioni nel corso delle quali le questioni che interessavano i due paesi furono ampiamente trattate. Un comunicato franco-inglese dichiarò che la Francia e l'Inghilterra erano di accordo fra loro e con la Russia «sulla necessità di queste tre potenze a continuare nei loro costanti sforzi per il mantenimento dell'equilibrio e della pace».

Non molto tempo dopo, la guerra europea scoppiava; ma non fu lieve merito quello di Doumergue, di avere cioè contribuito, alla vigilia dello scoppio della conflagrazione, a intensificare i rapporti di cordiale amicizia della Francia con l'Inghilterra e con la Russia.

Doumergue fu in seguito eletto Presidente del Senato. Da questo posto egli passa alla più alta carica dello Stato.

## Briand presidente del Consiglio?

PARIGI, 13.

I comunisti hanno deciso di dare oggi il loro voto a Camerinat, quale candidato alla Presidenza della Repubblica. Si tratta di un superstite della Comune; ma naturalmente non avrà sul proprio nome che una affermazione platonica dei propri compagni.

L'*Humanité* si rallegra dei dissensi scoppiati in seno alla maggioranza. Parecchi giornali raccolgono la voce che all'ultimo momento i gruppi di sinistra potranno mettersi d'accordo sulla scelta di un candidato che potrebbe essere Briand, di cui è stata notata in questi giorni la grande attività. Si può dire che egli abbia diretto tutte le pratiche dei gruppi di sinistra, cercando di correggere gli errori di tattica che erano stati commessi dapprincipio dai capi della maggioranza e conservando sempre una grande calma, mentre i suoi colleghi sembravano disorientati.

In ogni modo è quasi certo, date le dichiarazioni di Herriot, che Briand sarà il nuovo Presidente del Consiglio se oggi viene eletto Doumergue.

## Una terribile vendetta in Renania

### contro un funzionario francese

PARIGI, 13.

I giornali hanno da Magonza: Un ispettore di P. S. dell'esercito del Reno, il sig. Munchy verso le undici di sera a Lunen presso Dortmund costeggiava la strada ferrata, quando venne assalito da cinque individui i quali, dopo una breve colluttazione riuscirono a ridurlo all'impotenza. Il Munchy venne allora solidamente legato e assicurato ai binari. Prima di allontanarsi gli aggressori dichiararono di volere, col loro atto, punire il Munchy per la lotta condotta contro la «Westfalererbund» (organizzazione nazionalista della Westfalia) e posero un orologio vicino alla testa del Munchy, in modo — dissero — che potesse verificare l'ora alla quale il treno lo avrebbe schiacciato.

Lasciato solo il Munchy, con sforzi inauditi potè collocarsi fra i due binari in modo che il treno che arrivava gli passò sopra senza ferirlo e tagliando viceversa i fili di ferro che lo assicuravano ai binari.

Allo spuntare del giorno alcuni operai tedeschi rinvennero il Munchy svenuto e lo trasportarono in una casa vicina. Sul luogo dell'attentato gli aggressori hanno dimenticato un documento che reca il timbro della Westfalererbund. Le polizie francese e tedesca conducono di concerto una inchiesta.

## 40 marinai americani uccisi

### dallo scoppio di una torretta sul "Mississipi,,

SAN PEDRO, 13.

Durante le esercitazioni di tiro è scoppiata una torretta della corazzata «Mississipi» al largo dell'isola Saint Clement. Quaranta marinai sono rimasti uccisi e un centinaio feriti.

## La salma di Lenin sarebbe imbalsamata di nuovo

RIGA, 13.

La stampa sovietista pubblica un comunicato sulla imbalsamazione del cadavere di Lenin. La commissione che si occupa della faccenda dichiara che l'imbalsamazione originale si è dimostrata insufficiente per una lunga conservazione. E' probabile che fra un mese la salma di Lenin possa essere esposta di nuovo al pubblico, dopo che sarà stata sottoposta ad una nuova imbalsamazione.

Si era detto che la salma si fosse annerita durante il disgelo primaverile e che dopo parecchie settimane di bagni in una soluzione di formalina avrebbe ripreso più o meno il colore naturale.

## Un ex-ministro argentino a Genova

GENOVA, 12. — Col piroscafo *Giulio Cesare* è giunto proveniente da Buenos Aires l'ex-Ministro degli Esteri dell'Argentina signor Ernesto Boschi.

## La moglie di un industriale romeno

### derubata di una preziosa collana di smeraldi

MILANO, 13. — Questa mattina è giunto a Milano da Venezia il ricco industriale romeno Giovanni Bicrenberg con la sua signora ed ha preso alloggio all'Hotel de la Ville. Appena giunta, la signora si è accorta di essere stata derubata di una collana di smeraldi di ingente valore. Il furto deve essere avvenuto durante il viaggio e i coniugi non sono in grado di dare alcuna indicazione. Essi hanno potuto dire solamente di avere dormito a lungo.

## Una scossa di terremoto in Toscana

FIRENZE, 13. — Ieri sera, alle 22.3'85" è stata avvertita in città da molte persone che si trovavano in casa una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Non si può dire che si sia avuto del panico.

Padre Alfani ha fatto un comunicato che dice aver il movimento tellurico il suo epicentro a quaranta o cinquanta chilometri da Firenze, forse nella Garfagnana, ove la scossa è stata molto avvertita ed ha prodotto una certa impressione. Notizie da Pistoia, Prato, Lucca, Pisa e Livorno recano che ovunque la scossa è stata avvertita ma non si hanno a deplorare danni.

Notizie dalla Garfagnana e specialmente da Castelnuovo e Barga dicono che la scossa è stata piuttosto forte e le popolazioni sono uscite all'aperto.

Nessun danno.

* * *

PISA, 13. — Ieri sera alle ore 20.10 si è avuta una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio della durata di 4 secondi.

La popolazione allarmata ha abbandonato le case e si è riversata sulle vie e piazze.

Dopo pochi momenti si è avuta un'altra leggerissima scossa in senso ondulatorio.

LIVORNO, 13. — Ieri sera poco dopo le 22 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio abbastanza forte. L'Osservatorio del prof. Schiavetti l'ha registrata. Si calcola che l'epicentro sia a settanta chilometri dalla nostra città.

SARZANA, 13. — Iersera alle ore 22.5 è stata avvertita qui una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata alcuni secondi. Nessun danno.

## Varese allagata per un violento nubifragio

VARESE, 13. — Un violento nubifragio si è abbattuto improvvisamente questa sera, poco prima delle 20, sulla nostra città e sulla parte alta del Varesotto.

La violenza delle acque ha ingrossato i torrenti e questa sera verso le 20.30 uno di essi, che scende dalle colline dei Miogni, ha sollevato di colpo la copertura che trovasi alla altezza della via omonima per modo che le acque hanno invaso diverse vie e sono giunte in città fino in piazza Beccaria.

L'acqua ha raggiunto circa 40 centimetri di altezza e ha isolato completamente le ville Rossi, Maroni, Thomas, Martinenchi, e altre.

Sul posto sono accorsi i pompieri che hanno dovuto effettuare parecchi fori sopra scarichi sotterranei in seguito ai quali le acque si sono ritirate.

Sono stati pure allagati i locali al piano terreno della caserma dei carabinieri e alcune cantine in piazza del Mercato e nei punti più bassi della città.

Il temporale è stato accompagnato da numerose scariche elettriche.

Per fortuna non si hanno a lamentare danni alle persone.

## Un industriale brutalmente aggredito a Milano

### Il drammatico inseguimento dei malfattori

MILANO, 13. — Di una brutale aggressione è stato vittima il noto industriale Mario Magnani, abitante in corso Magenta.

Verso la mezzanotte il Magnani, sceso da un tram interprovinciale si avviava verso la sua abitazione quando da un'automobile pubblica smontavano quattro sconosciuti che lo aggredivano gettandolo per terra e percuotendolo con violenti colpi di bastone. Alle grida di soccorso del Magnani interveniva un vigile notturno alla cui vista gli aggressori rimontavano sull'automobile e si davano alla fuga.

Un altro vigile accorso saliva immediatamente su un automobile da piazza e si dava all'inseguimento della prima macchina, sparando alcuni colpi di rivoltella. Il movimentato inseguimento richiamava l'attenzione di altri vigili e numerosi colpi di rivoltella venivano sparati. Però l'automobile degli aggressori riusciva a scomparire nella notte.

Pare che i quattro intendessero depredare il Magnani di 38.000 lire che egli teneva nel portafoglio frutto della vendita da lui fatta in giornata di una automobile.

## Uccide una sedicenne

### e le ferisce gravemente il padre

PALERMO, 13. — A Pioppo presso Monreale il contadino Dimitri accapigliatosi per futili motivi con certo Curreri gli sparava contro dei colpi di rivoltella e poscia rivolgeva l'arma contro la figliuola sedicenne del Curreri, intenta al lavoro sulla soglia della casa.

La disgraziata colpita in mezzo alla fronte stramazzava fulminata, mentre il padre suo riportava una grave ferita alla bocca.

L'omicida si è dato alla latitanza.

## Un prete condannato per corruzione di minorenne

AREZZO, 13. — Questo tribunale ha condannato il sacerdote Francesco Rita ad un anno e nove mesi di reclusione per corruzione di minorenni, reato commesso nel comune di Pieve di Santo Stefano.

## Un fosco delitto in Val Camonica

BRESCIA, 13. — Sulla strada tra Bessimo e Corna, in val Camonica, è stato rinvenuto il cadavere di certo Fontana, abitante a Bessimo.

La scoperta è stata fatta dal conducente di un camion che col veicolo era passato inavvertitamente sul cadavere deformandolo.

Si è constatato che il morto aveva varie ferite alla testa per cui è stato facile capire che si trattava di delitto. I carabinieri del luogo hanno arrestato cinque persone sulle quali gravano forti indizi.

---

Ieri alle ore 13 improvvisamente cessava di vivere l'

**Ing. Agr. Cav. ORESTE SERANGELI**

esempio di padre e marito affettuoso ed instancabile lavoratore.

La consorte EMILIA MUSIDA, i figli GUGLIELMO, ing. ALESSANDRO, NATALINA e MARIA; il genero ing. RAOUL CHIODELLI, la nuora MARIA GAMBONI, i nipoti CLAUDIO ed EMILIA, la sorella HAYDEE e rispettivo consorte, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 13 giugno, 1924.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato 14 corr., alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Piazza Campo Marzio 3 per la chiesa parrocchiale di S. Agostino, ove sarà celebrata la messa di Requiem presente l'adorata salma.

Valga la presente come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

---

## Un operaio scomparso da Sesto Fiorentino

FIRENZE, 13. — Telegrafano da Sesto Fiorentino che l'operaio Antonio Pieri di anni 31 è scomparso da lunedì senza lasciar traccie di sè. La scomparsa è stata denunciata ai carabinieri, ma poichè il Pieri era disoccupato potrebbe darsi anche che si sia allontanato per andar a cercare lavoro.

## Apertura della Borsa di Roma

Mercato resistente.

Consol. 5 per cento 1918 Cont. 101.75 — Fine 101.95.

*Azioni*: Banca Commerciale Italiana 1463 — Credito Italiano 965 — Meridionali 576 — S.N.I.A. 450 — Gas Roma 862 — Ilva Acciaierie d'Italia 257 — Miniere Montecatini 268 — Beni Stabili 1130.

*Cambi*: Parigi 122.75 — Londra 99.20 — New York 23.

TULLIO GIORDANA, Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile